

ANNUAL  
REPORT  
**2017**



AGENZIA ITALIANA  
PER LA COOPERAZIONE  
ALLO SVILUPPO



# REPORT ANNUALE

ANNUAL REPORT  
2017

- pag. 2* **01** La nostra Carta d'identità
- pag. 6* **02** Una casa comune per pensare la cooperazione (*L. Frigenti*)
- pag. 7* **03** Creatori di sviluppo (*E. Ciarlo*)
- pag. 10* **04 PERSONE**
- Salute,
  - Educazione
  - Protezione e promozione dei diritti dei minori e giustizia minorile
  - *APPROFONDIMENTO* Mobilità umana: una risorsa dello sviluppo
  - Promozione e tutela dei diritti delle donne
  - Disabilità
  - *APPROFONDIMENTO* Difendere i diritti dei bambini orfani disabili nella città di Khartoum
- pag. 15* **05 PROSPERITÀ**
- Iniziative e partnership in Africa
  - *APPROFONDIMENTO* Business inclusivo e partnership pubblico-privato
- pag. 20* **06 PIANETA**
- Agricoltura e ambiente
  - Sviluppo rurale e filiere produttive
  - Empowerment femminile e Innovazione in agricoltura
  - Economie non agricole (ENA) per lo sviluppo rurale
  - *APPROFONDIMENTO* "From vision to action - how to work better together": il G7 della Cooperazione
- pag. 26* **07 PACE E DEMOCRAZIA**
- *APPROFONDIMENTO* "Awakening beauty". La cultura motore di sviluppo
  - La crisi siriana e il fondo "Madad" dell'Unione Europea
  - Il sostegno al processo di stabilizzazione e pace in Libia
  - *APPROFONDIMENTO* L'impegno per il processo di pace in Colombia
- pag. 32* **08 PARTNERSHIP**
- *APPROFONDIMENTO* In viaggio nelle università d'Italia: la cooperazione come opportunità lavorativa
  - Il ritorno della cooperazione territoriale
  - Banche di Sviluppo
  - *APPROFONDIMENTO* Crediti di aiuto
- pag. 35* **09 EMERGENZE E STATI FRAGILI**
- Un nuovo sistema di finanziare l'aiuto umanitario
  - *Grafico 1.* Interventi deliberati aiuto umanitario 2012/2017
  - *Grafico 2.* Interventi deliberati aiuto umanitario per area geografica – 2017
  - La riduzione rischio disastri
- pag. 40* **10 SEDI NEL MONDO E AREE DI INTERVENTO**

# LA NOSTRA CARTA D'IDENTITÀ



Quanto abbiamo speso  
nel 2017

USCITE 2016  
**340 milioni**  
*(di cui 290 per interventi)*

USCITE 2017  
**502 milioni**  
*(di cui 486 per interventi)*

Quanto abbiamo messo in cantiere  
(importi approvati per iniziative)

DELIBERATO 2016  
**445 milioni**

DELIBERATO 2017  
**645 milioni**  
*(su base pluriennale, di cui 665  
a valere su annualità 2017)*

Stanziameti  
per iniziative

2017  
**545 milioni**

2018 PREVISIONI  
**592 milioni**  
*(Stanziameti ordinari maggiorati delle stime  
su risorse Fondo missioni internazionali,  
Fondo Africa, 8x1000)*

COSTO  
AGENZIA 2017

**16 milioni**

*Per ogni 100 euro di iniziative  
meno di 5 euro per spese generali*

Per ogni **€100** ▶ **€5**  
*di iniziative per spese generali*

Stanziameto per bandi  
e procedure concorsuali

**95 milioni**

*a sostegno di progetti  
delle organizzazioni  
della società civile*

**Oltre 1000  
progetti attivi  
nel mondo**

*più di 200 approvati nel 2017*



In che settori abbiamo  
investito nel 2017

*(Ripartiti per marker e categorie Ocse-Dac. Un progetto può ricadere  
in più categorie quando riguarda in modo significativo diversi aspetti)*

Educazione  
**21,6 milioni**

Salute  
**83,7 milioni**

Gender  
**23,4 milioni**

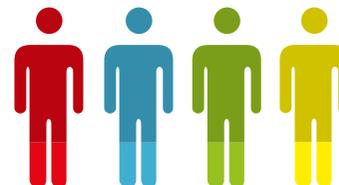
Sicurezza alimentare e sviluppo rurale  
**63,6 milioni**

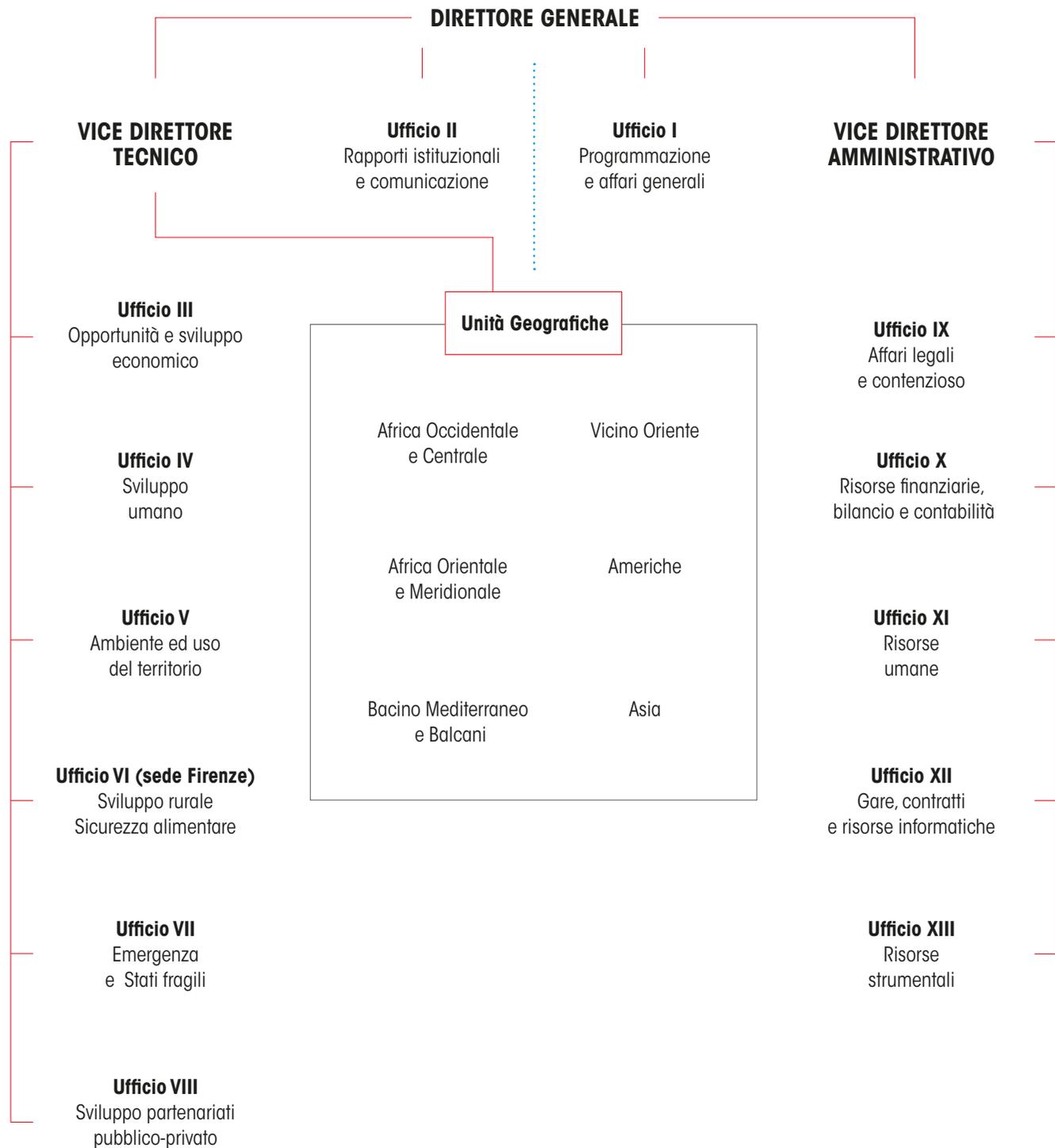
Cambiamento climatico e tutela biodiversità  
**131 milioni**

Pace, stabilizzazione  
**44 milioni**

Personale

**252** ▶ *a tempo indeterminato  
in Italia e nelle sedi*











# UNA CASA COMUNE PER PENSARE LA COOPERAZIONE

**Laura Frigenti**

*Direttore Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo*

**N**on è facile tirare le fila di questo secondo anno di vita della Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, un anno in cui al processo di consolidamento e rafforzamento delle strutture interne, si è affiancato un importante lavoro di identificazione delle priorità strategiche, di elaborazione di modalità di intervento più in linea con l'agenda 2030 e lo spirito di riforma della legge 125, e di proiezione internazionale. Abbiamo insomma iniziato a gettare le fondamenta per una cooperazione più moderna nei contenuti, più partecipativa nel lavoro con numerosi attori esterni, e più incisiva nel presentare temi e soluzioni a livello internazionale.

Tanti potrebbero essere gli esempi, ma ne citerò solo alcuni che personalmente ritengo tra i più significativi. Il primo è sul nodo migrazioni e sviluppo. L'Agenzia ha ritenuto importante approfondire gli elementi di analisi a disposizione al fine di favorire un dialogo basato sui fatti e non su percezioni, relativamente a un tema così importante per la nostra società. E lo abbiamo fatto lavorando in collaborazione con una delle più prestigiose Università italiane, per garantire alle nostre posizioni tutto il rigore e la serietà necessarie. Abbiamo poi tradotto questo lavoro in metodologie di intervento che hanno ispirato la definizione dei bandi aperti alle organizzazioni della società civile, agli enti della cooperazione territoriale, al settore privato. Ed abbiamo presentato queste nostre idee su numerose piattaforme internazionali, dal Parlamento Europeo, alle Nazioni Unite, alla Banca mondiale, perché riteniamo importante che il ruolo di leadership che il nostro Paese ha assunto su questo tema sia ampiamente riconosciuto anche all'interno della comunità che si occupa di sviluppo globale.

Un altro esempio importante è stata l'attenzione agli attori che operano nel campo della cooperazione internazionale e lo sforzo di "mettere a Sistema" un universo che proprio per la sua ricchezza e diversità, tende a volte a disperdersi in direzioni diverse. Molti gli sforzi in tal senso, dall'ampliamento dei criteri di iscrizione all'albo per le organizzazioni della società civile, alla organizzazione del summit delle diaspore che per la prima volta ha prodotto una mappatura di tutte le organizzazioni presenti sul nostro territorio, al lavoro di consultazione con il settore privato in preparazione del lancio del bando, alla continua coordinazione con gli enti territoriali al fine di ottenere una maggiore sinergia nelle attività finanziate sul territorio.

Infine la proiezione internazionale, alla quale è giustamente tanta attenzione è stata dedicata, e che è culminata nell'organizzazione a Firenze del primo G7 delle Agenzie di cooperazione che ha posto, credo per la prima volta nella nostra storia, la cooperazione italiana al centro della comunità internazionale di sviluppo globale.

Nel 2018 ci proponiamo di continuare questo lavoro, un lavoro di raccolta delle tante importanti esperienze messe in atto dagli attori italiani, e di proiezione di queste in contesti internazionali. Vogliamo continuare a portare le tante storie che formano la trama del contributo del nostro Paese ai grandi temi dello sviluppo al centro dei tavoli internazionali, perché siamo convinti che l'Italia al di là della generosità e della solidarietà da sempre riconosciutegli, abbia un ruolo cruciale da svolgere nella messa a fuoco del quadro analitico e delle soluzioni tecniche che da esso derivano. È un lavoro importante al quale questa nostra Agenzia vuole offrire una casa, comune, per tutti così come ci sembra la legge 125 l'aveva pensata.



# 03 CREATORI DI SVILUPPO

**Emilio Ciarlo**

*Responsabile Relazioni Internazionali e Comunicazione*



**D**a sempre, l'Italia è un Paese oltre i suoi confini. All'interno e all'esterno del limes nazionale mille comunità, lingue, città, territori vivono soprattutto attorno a una loro peculiare storia e identità. Nel mondo le mille Little Italy, le mille missioni, le mille esperienze di generosità, inventiva, lavoro riportano sempre a un irripetibile italiano nel circondario e ci raccontano di un carisma diverso dagli altri Paesi. Per questo, noi siamo creatori di sviluppo.

Ci si interroga, da sempre, attorno alle medesime domande: come nasce lo sviluppo economico, perché in quel luogo e in quel tempo, come si fanno a rilasciare le forze che lo promuovono? Quanto lo si può programmare, pianificare, guidare? Conta più un algoritmo, un grafico, un "consensus" raggiunto a tavolino da esperti ben pagati, il progetto di qualche benefattore oppure l'intraprendenza libera, creativa di un uomo o di una donna cui abbiamo dato i mezzi semplicemente per esprimerla? Quanto ci si deve muovere lontano dall'aiuto caritatevole, sempre meno giustificabile, per provocare invece l'incontro tra comunità lontane e diverse che genera co-sviluppo, moltiplica la prosperità, senza sensi di colpa né vergogna?

Se nelle emergenze, nell'estrema difficoltà non si può che intervenire per aiutare quell'"ultimo miliardo" rimasto intrappolato nel sottosviluppo, il nostro compito diventa sempre più promuovere la libertà e l'equità, sostanziale non formale, per creare lo sviluppo.

E l'Italia è, per storia ed inclinazione, creatrice di sviluppo. Chi crea conosce la programmazione ma anche i suoi limiti, pianifica ma apprezza quella che Horace Walpole chiamava la "serendipità": "fare scoperte, per accidente e per sagacia, di cose di cui non si è in cerca".

Quella italiana, a volte, appare una "cooperazione divergente" che continua a investire nelle persone e nelle comunità con interventi di generosità innovativa più che con grandi piani quinquennali. Che crede nelle città e nei territori oltre che negli Stati e nelle nazioni, che deve sviluppare le intuizioni e puntare sulle eccellenze per valorizzare al meglio le risorse e le capacità del nostro Paese.

La creatività d'altra parte si compone e si nutre di elementi importanti per promuovere società inclusive, pacifiche e stabili: la fiducia in sé stessi, l'apertura mentale, l'attrazione per la complessità e la capacità di assumere il rischio, la capacità relazionale.

L'Agenzia è chiamata nel prossimo futuro non solo a rafforzare organizzazione, procedure, trasparenza ed efficacia – compito non da poco – ma anche ad adattare la macchina a questo profilo di "creatori di sviluppo".

Riteniamo che lavorare da questo angolo di visuale e con questo spirito sia anche il nostro ruolo nel dibattito internazionale sullo sviluppo e la solidarietà internazionale, ancora inconsapevole della sfida ciclopica alla democrazia, all'equità e alla sostenibilità che sta per affrontare e impreparato al radicale ripensamento che deve sostenere.





# 04 PERSONE

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile propone una visione incentrata sulle persone, le loro opportunità, i loro diritti e le scelte di ciascuno, così da consentire a tutti di raggiungere il proprio potenziale. Lo sviluppo delle capacità delle persone e il raggiungimento del loro benessere sono favoriti dall'essere in buona salute, vivere in un ambiente sicuro, avere accesso all'istruzione e alle opportunità lavorative. Lo sviluppo sostenibile implica di conseguenza non solo i fattori economici e le risorse che una società possiede, ma anche le modalità con cui queste sono distribuite e impiegate per garantire servizi fondamentali quali istruzione e salute, per migliorare le condizioni della vita quotidiana delle persone e contrastare la povertà e le disuguaglianze socio-economiche.

Lo sviluppo umano presuppone inoltre un approccio che consideri l'intero arco della vita perché le opportunità e le scelte in un dato momento del percorso esistenziale possono condizionare la realizzazione di quelle successive. Sono in particolare cruciali le condizioni dei primi anni di vita (compreso il periodo trascorso in utero) per un sano sviluppo fisico, cognitivo ed emozionale del bambino, nonché l'istruzione di qualità quali presupposti per avere una vita piena. Le tre dimensioni fondamentali dello sviluppo umano – salute, conoscenza e standard di vita dignitosi – si coniugano dunque con alcuni presupposti sociali necessari: la tutela e promozione dei diritti, l'eguaglianza di genere, la partecipazione alla vita politica e della comunità, la giustizia sociale, l'inclusione socio-economica anche per le persone disabili, la sostenibilità ambientale e la sicurezza.

Con questo spirito l'AICS ha lavorato nei Paesi partner per assicurare l'ambiente sociale e istituzionale più adatto per la promozione e lo sviluppo di uomini e donne.

## SALUTE

La salute, intesa come diritto e, al contempo, come condizione e opportunità per lo sviluppo, continua a essere per la cooperazione italiana un settore prioritario di intervento, integrato con l'eguaglianza di genere, i diritti dei minori e delle persone con disabilità.

Nel 2017, il supporto alla **lotta contro le malattie infettive** quali l'HIV/AIDS, la tubercolosi e la malaria, è proseguito anche tramite il sostegno ai partenariati globali come il Fondo Globale (GFATM) e il GAVI. La collaborazione con il GFTAM è stata persino rafforzata con la predisposizione del primo Bando – destinato a società civile, Università ed Enti di ricerca – che destina a iniziative di lotta contro le tre malattie il 5% del contributo triennale di 140 milioni di euro dell'Italia a favore del GFTAM nel triennio.

Al contempo è stato dato nuovo impulso a interventi di sostegno ai Paesi partner orientati al perseguimento della copertura sanitaria universale e al rafforzamento dei sistemi sanitari centrati sulla persona con particolare riferimento sia ai servizi di cure primarie e di medicina di famiglia, che al rafforzamento delle reti ospedaliere in Sudan, Palestina, Bolivia e Afghanistan. Forte il focus sulla **salute delle donne** con iniziative inerenti la salute riproduttiva e sessuale e i diritti, e la risposta dei sistemi sanitari alla violenza di genere nell'ambito di interventi *multi-agency*.

AICS è inoltre impegnata in interventi multisettoriali contro la malnutrizione in diversi paesi dell'Africa sub-sahariana come in Sudan e in Burkina Faso, e sostiene UNICEF in un programma regionale di contrasto alla malnutrizione infantile in Africa Occidentale.

A questo si uniscono le iniziative su temi prioritari ed emergenti, come la prevenzione e il controllo delle **malattie croniche non trasmissibili**



(malattie cardiovascolari, diabete, tumori, malattie respiratorie) e l'*Early Childhood Development*. Le malattie croniche, in aggiunta alle malattie mentali, contribuiscono sempre più al carico di malattia nei Paesi a basso e medio reddito. In questo quadro, l'AICS, oltre a iniziative condotte in gestione diretta, si avvale dell'assistenza tecnica dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per la realizzazione di progetti regionali in Africa volti al contrasto dell'epidemia del consumo di tabacco, definita da Lancet come "la più grande opportunità storica per la sanità pubblica in Africa Sub-Sahariana".

## EDUCAZIONE

Gli interventi nel settore dell'istruzione condotti da AICS sono coerenti con gli standard della comunità internazionale e con le richieste e le politiche nazionali dei Paesi partner. La strategia d'intervento, in sintonia con l'SDG 4 ("garantire un'educazione di qualità per tutti e promuovere l'apprendimento in tutte le fasi della vita"), è di offrire servizi educativi inclusivi, di qualità, a tutti i livelli di educazione - dalla scuola primaria all'università - con metodologie didattiche incentrate sugli studenti. L'adozione di un approccio inclusivo, volto allo sviluppo integrale della persona e della società, intende tutelare le pari opportunità e i diritti delle persone disabili. Particolare attenzione viene infatti data all'educazione delle ragazze e ragazzi con disabilità, a maggior rischio di esclusione, spesso vittime di stigma sociale e con difficoltà di accesso ai sistemi scolastici formali ed informali, come avviene nei programmi in corso in Salvador.

Anche l'**alta formazione universitaria e post-universitaria** è considerata da AICS una componente fondamentale dei sistemi educativi nazionali, per il suo ruolo moltiplicatore con effetti a cascata su tutti i livelli sottostanti. Interventi mirati ai fabbisogni locali consentono di favorire lo sviluppo e l'innovazione in settori specifici, dotando i paesi del capitale umano iniziale. Le Università inoltre giocano un importante ruolo di indirizzo politico e di *decision making*, e sono quindi da considerare interlocutori privilegiati. AICS ha lavorato in questo settore nel corso del 2017 con specifiche iniziative di formazione e per predisporre un programma pluriennale di borse di studio in aree strategiche di intervento nei paesi partner volto al rafforzamento

istituzionale. Tale programma si prefigge tra l'altro di instaurare relazioni a medio e lungo termine tra AICS e il mondo accademico italiano da un lato, e fra il sistema della cooperazione italiana e le università dei paesi prioritari dall'altro, utilizzando le competenze e le potenzialità dell'Ufficio AICS di Firenze e facendo leva sulle Sedi estere.

## PROTEZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI E GIUSTIZIA MINORILE

Gli interventi a tutela e promozione dei **diritti dei minori** rappresentano un'azione integrata che tiene conto di tematiche trasversali, come la prospettiva di genere e l'inclusione di persone con disabilità. AICS ha proseguito l'impegno atto a garantire ai bambini e alle bambine e agli adolescenti di crescere in un ambiente sicuro, di avere accesso a un'istruzione equa, e di essere liberi da ogni tipo di sfruttamento.

In Etiopia sono in corso iniziative per sensibilizzare la popolazione e rendere prassi la registrazione delle nascite, per l'acquisizione della titolarità di diritti e proteggere i minori dal rischio del traffico di esseri umani e di grave sfruttamento.

Il progetto regionale PAPEV in Africa occidentale mira allo sviluppo di una strategia regionale per la tutela e promozione dei diritti dell'infanzia in armonia con le Convenzioni internazionali per la creazione, nei Paesi coinvolti, di servizi di protezione per bambini vittime di abuso e accompagnamento nelle famiglie di origine per bambini vittime di tratta.

Dall'America Latina e Caraibi al Medio Oriente sono attive, poi, iniziative per supportare riforme normative in materia di **diritto minorile e migliorare le condizioni di vita nelle carceri**, in molte delle quali i minori vivono in condizioni di promiscuità con gli adulti. L'esperienza italiana è particolarmente apprezzata da quei Paesi dove si investe sul recupero e la riabilitazione dei minori che hanno agito in contrasto con la legge, laddove si introducono misure alternative alla detenzione e si forma il personale a tutti i livelli, dai pubblici ministeri alla polizia penitenziaria.



## APPROFONDIMENTO

# MOBILITÀ UMANA: UNA RISORSA DELLO SVILUPPO

Accanto alla gestione delle situazioni di emergenza, l'AICS lavora nei paesi di origine e di transito dei flussi operando sul binomio tra migrazione e sviluppo, in modo innovativo e su due direttrici: formulando un quadro teorico, e sostenendo azioni rispondenti al quadro teorico e coerenti tra loro. Garantire che la migrazione si svolga in modo regolare, sicuro e ordinato ma soprattutto che si basi su una libera scelta è l'obiettivo principale dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo sul tema.

Nell'ultimo anno, l'AICS ha lavorato congiuntamente all'Università di Tor Vergata, pubblicando il **Rapporto "Per una migrazione sostenibile: interventi nei paesi di origine"**. Il Rapporto individua sette azioni che, secondo l'esperienza internazionale, sono orientate a garantire una migrazione sicura, ordinata e regolare. Si tratta di politiche attive sul mercato del lavoro, percorsi di formazione, istruzione, supporto alla migrazione circolare e alla migrazione di ritorno, coinvolgimento delle diaspore e protezione delle famiglie rimaste in patria. L'AICS accompagna l'analisi e la ricerca con la comunicazione, la pubblicità e la partecipazione a diversi tavoli di lavoro. L'AICS infatti è coinvolta, oltre che in numerose conferenze, anche in diversi processi nazionali ed internazionali sul tema migratorio. In veste di relatore, l'AICS interviene presso il Global Forum on Migration and Development; è coordinatore, insieme al MAECI,

del Gruppo di Lavoro Cooperazione Internazionale, nell'ambito del Piano Nazionale d'Azione contro la Tratta e il Grave Sfruttamento; a livello europeo, è membro del gruppo di lavoro "Fragility, Crisis and Migration" del Practitioners' Network. In questo modo fornisce alle istituzioni, ai media e alla società civile gli strumenti per una informazione corretta, contrastando le semplificazioni e completando la narrativa esistente, limitata alle cause strutturali delle migrazioni.

L'attività di gestione e finanziamento di progetti sul tema della migrazione, concentrata sui paesi di origine e di transito dei flussi, corrisponde al quadro teorico fornito dal Rapporto. Con una particolare attenzione ai paesi prioritari individuati nella Programmazione, e con la collaborazione di numerosi enti esecutori, quali, ad esempio OIM, UNIDO, UNDP, l'AICS promuove numerose iniziative corrispondenti alle sette azioni individuate.

Con l'OIM, in particolare, sono stati sviluppati diversi progetti, da un lato finalizzati alla sensibilizzazione sui rischi delle migrazioni irregolari, e, dall'altro, concentrati sullo sviluppo dell'imprenditorialità migrante. Nel quadro del finanziamento sul tema della migrazione, inoltre, l'Italia contribuisce all'EU Emergency Trust Fund for Africa con 102 milioni di euro. Nella formulazione dei bandi riservati alle Organizzazioni della Società Civile il binomio migrazione e sviluppo è un tema preferenziale per la selezione delle proposte. Infine, l'AICS ha finanziato, promosso e sostenuto il primo **"Summit delle diaspore"** tenutosi in Italia, un lungo percorso di ascolto e confronto tra le diaspore delle principali città italiane, conclusosi con una partecipatissima assemblea finale a Roma, al termine del quale è stato approvato un Documento finale di proposte ([www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2017/11/Diaspore-proposte-per-Cooperazione-italiana\\_NOV2017.pdf](http://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2017/11/Diaspore-proposte-per-Cooperazione-italiana_NOV2017.pdf))





## PROMOZIONE E TUTELA DEI DIRITTI DELLE DONNE

L'AICS continua a lavorare insieme ai Paesi partner per promuovere i diritti delle donne e l'**empowerment femminile**. Il doppio binario di intervento prevede sia la valorizzazione degli aspetti di genere in tutte le iniziative (gender mainstreaming) che investimenti diretti, focalizzati sulla tematica. Nuove iniziative a favore delle donne sono state avviate in Paesi prioritari come Bolivia, Egitto, Etiopia e Palestina, con l'obiettivo di promuovere il "mettere al centro della corrente le tematiche di genere" e migliorare le condizioni di vita delle donne, favorendone l'accesso al microcredito, ad attività generatrici di reddito e contrastando ogni forma di violenza contro le donne. In linea con le Convenzioni internazionali e gli SDGs, AICS è particolarmente impegnata nel rafforzamento della presenza delle donne nelle istituzioni governative e nella revisione e promozione di leggi a tutela che ne riconoscano il ruolo attivo nella società e contrastino le disuguaglianze.

In Senegal AICS sta realizzando il Programma di sostegno al sistema di elaborazione, monitoraggio e valutazione delle politiche pubbliche sensibili al genere (PASEMEPP) e in Palestina, dove l'Italia svolge il ruolo di lead donor europeo, contribuisce allo sviluppo delle politiche nazionali per l'eliminazione della violenza di genere e alla promozione dell'uguaglianza di genere attraverso il sostegno istituzionale in collaborazione con UN Women (SIGEWE).

Iniziative relative all'empowerment riguardano l'**imprenditorialità femminile**, con riferimento all'ambiente rurale e alla sicurezza alimentare in linea con i risultati di EXPO 2016. A questo proposito si citano l'importante iniziativa regionale di gender mainstreaming in Egitto, Libano e Tunisia GEMISA II e l'iniziativa regionale di empowerment economico in centro America condotto da UN WOMEN.

Altre leve per ridurre le disuguaglianze di genere sono state la protezione sociale, l'educazione e la formazione professionale di donne e bambine, e i programmi di salute sessuale e riproduttiva, questi ultimi realizzati tramite finanziamenti a UNFPA.

Nell'ambito dei diritti umani sono state realizzate iniziative volte a contrastare le discriminazioni e la violenza contro donne e bambine, con uno sguardo particolare a pratiche quali le mutilazioni genitali femminili e i matrimoni precoci.

## DISABILITÀ

Nel corso del 2017, è proseguito lo storico impegno della cooperazione italiana per la promozione dei diritti delle persone con disabilità attraverso il sostegno alle attività di rafforzamento istituzionale e di empowerment della società civile nei paesi in cui opera. AICS è attiva in numerosi paesi quali Sudan, Sud Sudan, Burkina Faso, Guinea Bissau, Tanzania, Etiopia, Kenya, Libia, Tunisia, Palestina, Iraq, Siria, Afghanistan, Albania e Perù con iniziative a supporto del riconoscimento dei diritti e dell'accesso alle infrastrutture, servizi sanitari, istruzione, formazione e lavoro e nuove tecnologie.

Nel 2017 è stato concluso il processo di **aggiornamento del documento di "Linee Guida Disabilità"**, un percorso che ha coinvolto istituzioni e società civile italiane in linea con lo spirito dell'Agenda 2030.

A livello europeo, AICS è coinvolta nel partenariato del progetto *Bridging the Gap II – Inclusive Policies and Services for Equal Rights of persons with Disabilities* finanziato dalla Commissione Europea. L'iniziativa è realizzata insieme alla Spagna, all'Austria e a due organizzazioni internazionali della società civile e si propone di contribuire al raggiungimento degli SDGs attraverso l'inclusione socioeconomica, la promozione dell'uguaglianza e la non discriminazione delle persone con disabilità in linea con la Convenzione UN per i diritti delle persone con disabilità (CRPD), in Burkina Faso, Sudan, Etiopia, Ecuador e Paraguay.

## APPROFONDIMENTO

# DIFENDERE I DIRITTI DEI BAMBINI ORFANI DISABILI NELLA CITTÀ DI KHARTOUM

L'iniziativa è in corso in Sudan dal 2015 con l'obiettivo di **sostenere le istituzioni sudanesi** nel rafforzamento delle loro competenze nel settore per migliorare le condizioni di vita dei minori orfani disabili che vivono una doppia discriminazione. A livello istituzionale il progetto fornisce sostegno alle autorità sudanesi per l'attuazione di politiche di mainstreaming, in linea con la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, volte a favorire la condivisione di esperienze e conoscenze a livello statale. L'obiettivo è garantire il pieno godimento dei diritti

delle persone disabili e in tale direzione sono stati, tra l'altro, organizzati corsi di formazione nella lingua dei segni (LIS) per gli operatori dei vari ministeri garantendo pari opportunità di accesso ai servizi alle persone non udenti.

Le attività specifiche per i minori orfani sono realizzate in tre orfanotrofi della città di Khartoum: *Mygoma, Dar Almstakbel for girls e Dar Amstakbel for boys* e hanno previsto l'utilizzo dell'idroterapia con corsi di formazione per istruttori e per bambini in collaborazione con la *Sudan Swimming Federation* e con il *National Council for Persons with Disabilities* nonché attività di fisioterapia e di supporto psicologico.

Gli orfanotrofi sono stati riadattati dal punto di vista infrastrutturale e forniti di materiale didattico, giochi, ausili e attrezzature specifiche per favorire l'inclusione sociale anche attraverso l'organizzazione di corsi di musica, canto, teatro e corsi di cucina.

È stato avviato inoltre il **processo di inclusione scolastica** nelle scuole primarie e secondarie di bambini disabili e promosse attività di formazione per favorire l'inclusione professionale e sociale degli adolescenti attraverso la realizzazione di manufatti di artigianato.





# 05 PROSPERITÀ

Alla voce "prosperità" delle enciclopedie leggiamo: "stato di floridezza, di rigoglioso sviluppo, di grande benessere soprattutto economico". Si parla di prosperità di una famiglia, di un'impresa, di un paese o di una nazione e l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, in proposito, assume un impegno: "garantire che tutti gli esseri umani possano godere di una vita prospera e appagante e che il progresso economico, sociale e tecnologico avvenga in armonia con la natura".

**Prosperità, dunque, come crescita economica inclusiva**, sostenibile, per tutti. È da questo principio che occorre muoversi per capire il senso e il ruolo del settore privato nelle attività di cooperazione allo sviluppo, come motore di questa crescita.

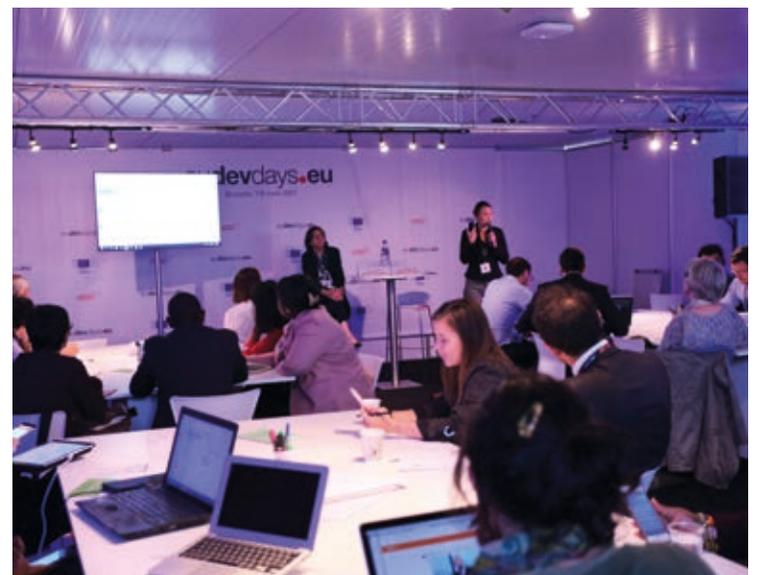
Perché il settore privato? Quale settore privato? Quali azioni andrebbero incoraggiate e promosse? Queste sono le domande a cui da tempo la comunità internazionale cerca di dare risposte, proponendo partnership e progettualità innovative in grado di avere un impatto nei paesi partner di cooperazione.

La lotta alla povertà passa attraverso la creazione di posti di lavoro dignitosi, gli effetti del cambiamento climatico si contrastano grazie alla riconversione industriale di molti paesi partner, la malnutrizione si combatte sostenendo le filiere alimentari virtuose. L'AICS investe su di un pieno coinvolgimento del settore privato, invitando le imprese e i loro partner non solo ad abbracciare un modello di sviluppo sostenibile e attento al rispetto dei diritti, ma anche a scoprire le numerose opportunità del co-sviluppo insite in ciascuno dei 17 Obiettivi. Sarebbe sbagliato, uno spreco di energie e potenzialità di crescita, fare a meno del contributo del settore privato, di uomini e donne che con le loro imprese sono in grado di promuovere insieme una *crescita economica, sociale e ambientale* nei Paesi partner e, allo stesso tempo, da noi.

Tema centrale legato alla prosperità è quello dell'*innovazione*. Insieme alle Fondazioni private, alle organizzazioni della società civile dedicate al tema e alle associazioni di categoria, l'AICS propone di fare rete e unire le risorse, finanziarie e non, per puntare ad una crescita sostenibile attraverso l'innovazione sociale e tecnologica. Nel corso del 2017 l'AICS si è confrontata con imprese, attori dell'imprenditoria sociale, Università e *think tank* specializzati, per supportare progetti innovativi con un impatto socio-economico significativo e sostenibile.

Il primo **Bando per idee innovative**, da cinque milioni di euro, lanciato a luglio del 2017 è andato proprio in questa direzione: sostenere idee nuove, nuove start up o il potenziamento di progetti già attivi che, partendo da finalità profit e di impresa, facciano dell'innovazione, dell'inclusività del business, della qualità delle partnership, dell'attenzione alle necessità delle comunità locali, le loro caratteristiche.

È un orizzonte originale e inesplorato per la cooperazione italiana cui abbiamo dedicato un "laboratorio di idee" nel corso degli European Development Days 2017 a Bruxelles sul quale AICS continua a riflettere e progettare sui tavoli del Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo e del Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo. Raccogliamo in questo modo sollecitazioni ed esperienze dagli altri *stakeholder* e dai partner internazionali, per migliorare la forma delle partnership pubblico-privato.



## INIZIATIVE E PARTNERSHIP IN AFRICA

Le iniziative portate avanti da AICS in tutto il mondo sono volte ad innescare uno sviluppo economico sostenibile, in grado di coinvolgere i diversi attori coinvolti nel processo di crescita.

In **Senegal**, grazie alle iniziative della *Piattaforma d'Appoggio al Settore Privato e alla Valorizzazione della Diaspora Senegalese in Italia* – PLASEPRI, è stato possibile supportare 600 imprese, di cui 200 guidate da donne e 60 da senegalesi della diaspora, creando più di 2500 nuovi posti di lavoro. Nello stesso paese sono stati finanziati inoltre due consistenti programmi volti a sostenere il *Piano Nazionale d'Investimento Agricolo*, il PASEN, a supporto del *Programma Nazionale d'Investimento dell'Agricoltura* e il PAIS, *Programma Agricolo Italia-Senegal*, con l'obiettivo di contribuire a migliorare la sicurezza alimentare della popolazione senegalese. Le azioni di questi programmi mirano a sostenere le produzioni agricole attraverso l'utilizzazione razionale e la salvaguardia delle risorse naturali, l'accesso ai mercati, il miglioramento della *governance* nella gestione dei fattori di produzione e della commercializzazione dei prodotti agricoli.

L'azione dell'AICS in **Tunisia** si è storicamente concentrata sul sostegno allo sviluppo del settore economico privilegiando azioni a supporto della piccola e media imprenditoria tunisina e a sostegno del settore pubblico. In tale ambito è in corso una linea di credito per le PMI da 73 milioni di euro e altre risorse a credito d'aiuto (145 Milioni di euro) sono destinate al finanziamento di investimenti della pubblica amministrazione tunisina in beni e servizi connessi.

In **Etiopia** AICS contribuisce alla creazione e alla messa in opera di quattro parchi agro-industriali integrati (IAIP) al fine di supportare il Governo etiope nello sviluppo del settore. Si tratta un *cluster* di aziende indipendenti raggruppate per condividere infrastrutture, servizi e sfruttare economie di scala per la trasformazione di prodotti agricoli per l'esportazione o per il commercio interno. Dei Centri di Trasformazione Rurali (RTC) sono situati nelle aree agricole che circondano i parchi e serviranno da centro di raccolta e prima trasformazione delle materie prime nonché da punto di riferimento per i contadini per ottenere supporto tecnico, fertilizzanti, accesso al credito. L'obiettivo è di stimolare l'industrializzazione dell'Etiopia e l'aumento del valore aggiunto delle esportazioni di prodotti agricoli, sfruttando l'immenso potenziale agro-industriale del Paese. Il Ministero dell'Industria, capofila del progetto, in collaborazione con UNIDO e FAO, ha definito i *corridoi agro-industriali* con più potenziale nel paese, considerando i prodotti esistenti, le potenzialità di espansione della produzione, le priorità di sviluppo, le infrastrutture presenti e la logistica.

Nuovi programmi sono in fase di avvio o in via di definizione in Africa Sub Sahariana, in particolare nei paesi di provenienza dei flussi migratori, per rispondere alle crisi offrendo opportunità.

Grazie all'intesa con la Banca Africana di Sviluppo, fermata tra il Viceministro Giro e il Presidente Adesina, sono stati identificati un paio di programmi di comune interesse nel settore dello sviluppo dell'imprenditoria giovanile e femminile in Mali e un secondo ("**InnoLab**") all'interno di Boost Africa del Programma Jobs for Youth.

InnoLab è un fondo multi donatori, a cui già hanno aderito altre cooperazioni internazionali, e nel quale l'Agenzia investirà risorse per 2,5 milioni di euro. Si tratta di una iniziativa per creare sviluppo, opportunità di lavoro, impresa, trasferire tecnologie e know-how tecnico, premiare l'imprenditorialità delle nuove generazioni di africani, con un target per giovani e donne nei paesi di provenienza o transito dei flussi migratori.

Con Banca Mondiale si è concluso un accordo operativo, per un importo di 2,5 milioni di euro, finalizzato alla partecipazione dell'Agenzia al "**Tubaniso Agribusiness and Innovation Center (TAIC)**", in Mali vicino alla capitale Bamako.

L'iniziativa nasce sempre dall'esigenza di sostenere lo sviluppo dell'imprenditoria nei paesi del Sahel (dal Senegal al Chad), con un particolare focus sul settore agroalimentare, cruciale per una crescita economica inclusiva dei paesi target oltre che settore di eccellenza del nostro Sistema Paese.

È una proposta pilota, di durata triennale, con un approccio regionale, che fa leva sulle numerose iniziative nei diversi Paesi a favore della creazione di una nuova generazione di imprenditori e start-up per identificare soluzioni innovative per le sfide dello sviluppo.

Emerge sempre più forte l'esigenza di creare degli ecosistemi virtuosi che sostengano la crescita delle nuove imprese e delle PMI tramite il miglioramento e lo sviluppo dei mercati di sbocco e delle filiere produttive, il potenziamento del capitale umano, l'accesso ai mercati finanziari, la crescita culturale e il miglioramento del quadro normativo e regolatorio.

Il Tubaniso Agribusiness and Innovation Center (TAIC) dispone di 60 ettari di terreno agricolo con oltre 100 immobili e si propone di diventare il principale centro di incubazione ed accelerazione di imprese e PMI a livello regionale. A ciò si aggiungerà una intensa attività di formazione (oltre 500 persone formate mensilmente), di ospitalità e di sviluppo di start up e PMI che genererà ricavi ed occupazione oltre a testare e commercializzare centinaia di tecnologie ed innovazioni ogni anno.





## APPROFONDIMENTO

# BUSINESS INCLUSIVO E PARTNERSHIP PUBBLICO-PRIVATO

A fine luglio 2017 l'Agenzia ha pubblicato la prima "Procedura aperta per la selezione di iniziative imprenditoriali innovative da ammettere a finanziamento/cofinanziamento e da realizzare nei paesi partner di cooperazione per il perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile". Lo scopo era quello di incoraggiare lo sviluppo di un modello di business sostenibile in termini di produzione e consumo, in linea con l'SDG n.12, che tenga conto degli impatti sociali e ambientali sulle comunità locali e si fondi sui principi dell'efficacia delle risorse pubbliche destinate alla cooperazione, in particolar modo su quelli dell'*ownership* dei paesi partner nel processo di coinvolgimento del settore privato nelle dinamiche di sviluppo, della partnership attraverso un invito a rafforzare la cooperazione Sud – Sud e della mutual *accountability*.

Venticinque imprese, di cui quattro start-up, hanno presentato **iniziative imprenditoriali innovative** in risposta agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, al momento al vaglio della commissione

di valutazione. Si tratta di un primo ma significativo passo verso il coinvolgimento delle imprese italiane nelle attività di cooperazione. Le iniziative saranno cofinanziate da AICS fino al 50% (fino al 100% nel caso delle start-up) e partiranno nel corso del 2018.

Per quanto riguarda i partenariati pubblico-privati, nel corso del 2017 AICS ha partecipato ad una serie di iniziative indirizzate ai nuovi strumenti a servizio delle attività di cooperazione, tra cui la *Rete per il finanziamento e gli investimenti a favore dell'agricoltura familiare (SAFIN)*, un network internazionale sotto la guida del Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD) con lo scopo di colmare il vuoto di 150 miliardi di dollari di finanziamenti necessari alla crescita e rafforzamento dei piccoli produttori agricoli dei paesi in via di sviluppo.

In Mali è stato recentemente approvato il contributo della cooperazione italiana al Tubaniso Agribusiness and Innovation Center (TAIC), uno spazio per l'incubazione d'impresa e l'innovazione collocato a pochi chilometri da Bamako, su 60 ettari di terreno agricolo con oltre 100 immobili a servizio delle imprese. Il TAIC, sostenuto dal Ministero dell'Agricoltura maliano e dalla Banca Mondiale, si propone di diventare il principale centro di incubazione ed accelerazione di imprese e PMI nella regione del Sahel, in associazione con un centro di ricerca specializzato nell'agricoltura in zone aride e semi-aride, l'ICRISAT - *International Crop Research Institute for the Semi - Arid Tropics*.







# 06 PIANETA

Nel 2017 la data dell'*Overshoot Day*, giorno nel quale l'offerta di risorse naturali del Pianeta si esaurisce, è caduta il giorno 2 agosto, mettendo in evidenza lo scarto tra il loro esaurimento (impronta ecologica) e la loro messa a disposizione (biocapacità del Pianeta).

Ci vorrebbero dunque 1,7 Pianeti per soddisfare la domanda di risorse naturali globali e per far fronte ai cosiddetti cambiamenti climatici in atto. L'uomo - e il modello di sviluppo sociale ed economico - si trova oggi a scegliere tra due possibilità: continuare come nulla fosse, rischiando che le temperature medie globali superino i 4,5°C (due punti e mezzo in più rispetto alla soglia stabilita a Parigi dalla Conferenza COP21), con evidenti impatti ambientali, a partire dall'innalzamento medio delle acque oceaniche di 75 cm, ovvero cambiare i modelli di sviluppo, dimezzando le emissioni di gas serra entro il 2050 e riducendo, in questo modo, i rischi estremi pur senza azzerarne gli impatti ambientali.

Tra le attività che maggiormente contribuiscono all'emissione dei gas ad effetto serra è proprio quella agricolo-forestale, che ne è responsabile per il 24%, seconda solo al settore energetico (35%). Se si uniscono, infatti, gli effetti della distruzione delle foreste con l'aumento delle superfici a pascolo e degli allevamenti bovini il settore agro-forestale è uno dei colpevoli dell'aumento dell'effetto serra globale. Quest'ultimo determina l'aumento della temperatura media, dell'aridità e della siccità, l'alterazione della distribuzione delle piogge, che sempre più si concentrano in determinati periodi dell'anno. Tutti questi fattori influiscono negativamente sulle rese agricole, soprattutto nei Paesi in cui le condizioni climatiche sono già di per sé non vantaggiose. I Paesi poveri sono quelli che, pur producendo meno gas ad effetto serra, ne subiscono maggiormente gli impatti negativi. Desto preoccupazione l'effetto dell'innalzamento del mare sulle aree costiere o sulla sopravvivenza stessa di alcune popolazioni delle Isole del Pacifico che

rischiano di essere completamente sommerse qualora si realizzassero le previsioni attuali di un innalzamento di 150 cm all'anno del livello degli oceani entro il 2100.

In questo contesto globale, la cooperazione allo sviluppo, impegnata nei Paesi poveri del Pianeta, non può non prendere in considerazione i **mutamenti ambientali** che rischiano di minare il settore primario delle loro economie, su cui si basa la sopravvivenza di milioni di persone. Per coniugare sicurezza alimentare e protezione dell'ambiente, le cosiddette misure di adattamento ai cambiamenti climatici sono entrate a pieno titolo a far parte delle agende di cooperazione allo sviluppo delle più importanti agenzie internazionali: anche l'Italia non si è sottratta a questo gravoso impegno. Condizioni di sostenibilità ambientale e di vivibilità del Pianeta e sicurezza alimentare, soprattutto nelle regioni a più bassa latitudine, sono due facce della stessa medaglia, le quali stanno in un rapporto di dipendenza sempre più stretto che non si può ignorare nelle politiche di cooperazione allo sviluppo. Il dibattito sulle prospettive future di sviluppo rurale, specialmente in Africa, si concentra pertanto sulla comprensione della povertà come fenomeno complesso, soprattutto in ambito rurale. Considerando la centralità dell'agricoltura non solo nelle strategie di crescita economica, ma anche nella lotta contro la povertà, diventa importante interrogarsi sul ruolo che i diversi "mondi rurali" possono avere nel contribuire attivamente ad uno sviluppo armonico del Pianeta e, al tempo stesso, beneficiarne. Diversi sono gli ambiti nei quali intervenire: l'inclusione sociale e il ruolo delle donne nel settore agricolo e nei sistemi di produzione alimentare; le politiche nutrizionali nazionali; la ricerca & sviluppo per un'agricoltura più sostenibile e resiliente; il settore statistico per una raccolta dati sempre più precisa ed efficiente; i settori privato e della società civile; la lotta contro lo spreco alimentare, oltre alla protezione ambientale, la salvaguardia della biodiversità e l'adattamento al cambiamento climatico.



## AGRICOLTURA E AMBIENTE

Sempre maggiore attenzione è rivolta alle interazioni tra agricoltura e salute, energia e ambiente. Malnutrizione e obesità sono due aspetti di una stessa cattiva gestione delle risorse alimentari mentre la crescita della domanda di biocarburanti e biomateriali ha unito in uno stesso mercato agricoltura e energia. Al tempo stesso le politiche ambientali si sono allargate dalla pura e semplice visione conservazionista sino a definire un modello gestionale finalizzato ad un uso multiplo, legando e creando sinergie tra produzione e conservazione. Questo nuovo paradigma ha fatto sì che l'agenda agricola sia sempre più strettamente collegata a quelle sanitaria e ambientale.

Volendo tenere assieme e portare avanti tutti questi aspetti, la cooperazione italiana è alla ricerca di una nuova sintesi. La coerenza delle politiche sia in ambito ambientale che agricolo diventa pertanto un imperativo da seguire: così l'impegno dell'AICS si è mosso secondo le linee politiche del Documento di programmazione triennale e di indirizzo 2016-2018 ([www.aics.gov.it/?news=cooperazione-italiana-approvato-dal-cics-il-documento-triennale-di-programmazione-2016-2018](http://www.aics.gov.it/?news=cooperazione-italiana-approvato-dal-cics-il-documento-triennale-di-programmazione-2016-2018)) della Cooperazione Internazionale per lo Sviluppo e si inquadra negli obiettivi 7, 11, 12, 13, 14 e 15 degli SDG's, con un focus particolare sul target 15.3 (*land degradation neutrality*). L'azione di sostegno ambientale dell'Agenzia si focalizza soprattutto sugli ecosistemi fragili, come le regioni aride e semi-aride, i piccoli Stati insulari, le foreste e le montagne.

L'AICS sta portando avanti **programmi ambientali in sette Paesi prioritari**: Etiopia e Sudan, per l'Africa Sub-Sahariana; Egitto e Tunisia, per il Mediterraneo; Albania per i Balcani; Libano e Territori Palestinesi, per il Medio Oriente, e Bolivia per l'America Latina e Caraibi.

I settori di intervento riguardano il supporto a programmi di protezione ambientale a livello Paese, la salvaguardia delle aree costiere, la protezione delle aree forestali, il contrasto agli shock estremi di tipo socio-ambientale, la gestione delle risorse idriche e lo sviluppo energetico.

Nel 2017, per i programmi ambientali, abbiamo investito oltre 130 milioni tra azioni per la mitigazione, azioni per l'adattamento e tutela della biodiversità e 70 milioni per i progetti nel campo della sicurezza alimentare,

dello sviluppo rurale e della gestione delle acque. Negli ultimi anni AICS ha avviato circa sessanta progetti nel settore agro-ambientale (parchi naturali, agricoltura sostenibile e lotta al cambiamento climatico, agricoltura peri-urbana, migrazioni ambientali) in diverse Paesi, dall'Albania alla Giordania, dal Libano alla America centrale, dal Vietnam alle isole del Pacifico.

La consapevolezza che i mutamenti climatici stanno incidendo profondamente sulla sostenibilità dei sistemi agronomici tradizionali rende sempre più necessarie nuove iniziative progettuali, accompagnate dal trasferimento di tecnologie adattative, se si vorranno migliorare i sistemi gestionali delle risorse naturali e biologiche. La loro effettiva applicazione, tuttavia, dipenderà dalla capacità dei Governi di diffonderle e sostenerle, anche tramite fornitura di servizi di accompagnamento, dall'accesso alle risorse finanziarie a sistemi di formazione e assistenza per i coltivatori.

## SVILUPPO RURALE E FILIERE PRODUTTIVE

La crisi alimentare del 2008 ha portato all'attenzione del più vasto pubblico la fragilità del sistema agroalimentare stretto nella morsa della tenaglia dei mutamenti climatici e delle politiche economiche. Sebbene in termini percentuali la povertà sia in diminuzione a livello globale, è altresì vero che le politiche globali hanno creato situazioni di disoccupazione giovanile che rappresentano una sfida sociale e politica per i Governi; al tempo stesso, i mercati hanno risposto all'aumentata richiesta di cibo rafforzando le filiere produttive e la produzione di prodotti ad alto valore aggiunto.

I piccoli produttori costituiscono pertanto la base del mondo rurale in vaste parti del mondo: l'Agenda 2030 ne riconosce il ruolo e le difficoltà di accesso ai mezzi produttivi sia fisici sia finanziari ed al mercato, fornendo una base teorica e politica per rafforzarne le capacità, anche al fine di facilitarne l'inclusione nell'economia formale. Tuttavia, la dispersione spaziale della produzione, gli alti costi di trasporto, i rischi legati alle fluttuazioni dei prezzi di mercato ed alla stagionalità delle produzioni indeboliscono il potere contrattuale dei piccoli coltivatori con la conseguente formazione di forme



imperfette di mercato che, in ultima analisi, favoriscono la persistenza di forme di agricoltura di sussistenza. La persistente dicotomia tra sostegno all'agricoltore di sussistenza, mediante azioni a pioggia e di limitato impatto di mercato, come la distribuzione di kit o l'erogazione di micro crediti, e la ricerca di un maggior coinvolgimento nel mercato di quelle imprese che comunque evolvono dal tessuto dell'agricoltura informale, ha dominato e continua a dominare il dibattito sul sostegno all'agricoltura dei Paesi LDC (*Least Developed Countries*), con alterne fortune senza, peraltro, riuscire a fornire concrete risposte al costante aumento della domanda di cibo proveniente dalle città ed all'aumento della popolazione urbana. L'urbanizzazione ed i mutamenti demografici (inclusi i fenomeni migratori), l'interconnessione tra processi produttivi e di filiera e l'aumento degli investimenti, sia interni che esteri nel settore agroalimentare, contribuiscono a generare nuovi rischi per il mondo rurale e contemporaneamente nuove opportunità, sia a valle che a monte delle filiere produttive, in termini di produzione, trasformazione, trasporti, forniture di prodotti, sviluppo di servizi connessi, così come nello sviluppo di tecnologie, infrastrutture e macchinari. La rapida diffusione di internet e delle nuove tecnologie dell'ICT implicano la possibilità di una maggiore e più rapida diffusione delle informazioni e delle conoscenze dei sistemi agroalimentari non necessariamente, tuttavia, equamente distribuite.

Per i settori agricoltura, sviluppo rurale e sicurezza alimentare sono stati allocati dall'Agenzia nel 2017 circa 10,2 mln di euro, ripartiti tra 7 Paesi (Afghanistan, Bosnia, Cuba, El Salvador, Iraq, Pakistan, Siria - crisi regionale). La creazione di **catene di valore** (*value chains*) dei prodotti agricoli, dal piccolo agricoltore al consumatore finale estero, favorendo così l'esportazione, è un settore di impegno per la cooperazione italiana allo sviluppo, sia in Africa, con la filiera del grano duro, che in America Latina, con quella del caffè. In Etiopia il progetto Filiera Agricole in Oromia ha inteso rafforzare le istituzioni - tecniche e territoriali - e sostenere i piccoli agricoltori coinvolti (10mila produttori organizzati in 15 cooperative con un incremento delle rese sino a 500mila q/anno di grano duro). Il progetto ha rappresentato un'alternativa al fenomeno del *land grabbing*. All'interno del dibattito sugli investimenti privati sulla terra e sulle politiche di sviluppo agricolo e rurale, c'è infatti un crescente interesse verso modelli inclusivi di business che possono assumere differenti forme e caratteristiche. Come nel progetto in Oromia, la cooperazione italiana usa lo strumento del contract farming quale garanzia nell'approvvigionamento delle materie prime all'interno della filiera agricola. In America Latina, nuove **forme di business inclusivo** hanno coinvolto le cooperative di caffècoltori. Il programma "*Rete Regionale per l'appoggio alle associazioni dei piccoli produttori di Caffè*", meglio noto con il nome "*Café y Caffè*", è un'iniziativa di cooperazione regionale che ha interessato cinque Paesi centroamericani (Guatemala, El Salvador, Honduras, Nicaragua e Costa Rica) e uno caraibico (Repubblica Dominicana), tutti appartenenti al *Sistema de la Integración Centroamericana* (SICA), l'istituzione d'integrazione centramericana di riferimento per la cooperazione italiana. La seconda fase di questo programma si è conclusa quest'anno ed ha visto il coinvolgimento di 720 soci, 50 tecnici formati, 5000 beneficiari indiretti, e la produzione di 2000 sacchi di caffè esportati direttamente dalle cooperative di caffècoltori, coinvolgendo una trentina di torrefazioni in Italia. Circa 110.000 nuove plantule di caffè all'anno sono state fornite ai piccoli agricoltori. L'impegno finanziario è ammontato a circa 1,7 mln di euro.

## EMPOWERMENT FEMMINILE E INNOVAZIONE IN AGRICOLTURA

Le joint ventures o i partenariati tra privati e comunità o associazioni di contadini che, ad esempio, si sono ampiamente diffusi in Sudafrica nell'ultimo decennio, fanno parte di quelle strategie che le politiche nazionali e internazionali stanno promuovendo al fine di aumentare la produttività agricola e di sviluppare catene di valore inclusive, sostenibili e allo stesso tempo redditizie. Se i modelli di business inclusivo possono produrre benefici per i piccoli produttori rurali, uomini e donne, è necessario che tutti gli attori coinvolti – governi, investitori, organizzazioni internazionali e locali – tengano in adeguata considerazione le questioni di genere e il contesto nel quale questi modelli vengono implementati – anche promuovendo la creazione di spazi per il dialogo politico, che permettano alle donne di partecipare e avanzare proposte.

Il programma sul caffè in America Latina, che si sta avviando verso la sua terza fase (su sei Paesi e per un impegno finanziario previsto di circa 1 mln di euro nel 2018), ha visto il coinvolgimento delle donne, per circa 25% del totale beneficiari diretti. Nel 2017 l'Agenzia ha allocato circa 7 mln di euro per progetti riguardanti **Gender** e **Sicurezza Alimentare**, in Myanmar, Palestina, Area Mediterranea, Regione del Centro America e Regione Siriana. Riguardo l'innovazione, gli studi di genomica e di informatica, le applicazioni satellitari, ICT, dell'agro-meteorologia, dell'agricoltura di precisione e l'uso di tecniche agronomiche conservative sono, oggi, alla base degli investimenti in agricoltura, riducendo contemporaneamente l'impatto delle pratiche agricole sull'ambiente e il territorio. Un'agricoltura legata al territorio può contribuire al duplice obiettivo di assicurare la sicurezza alimentare e la sostenibilità ambientale contribuendo, al contempo, alla sostenibilità dei sistemi agronomici. L'introduzione di nuove specie di interesse agricolo e forestale contribuirà a diversificare le produzioni, sia alimentari che per uso industriale e/o non alimentare. Perché queste nuove tecnologie ed i benefici che ne derivano diano i frutti sperati occorre agire sulla leva della diffusione delle conoscenze aumentando la capacità dei sistemi scolastici ed in particolare quelli tecnico professionali. Il progetto della cooperazione italiana "Formazione e aggiornamento dei ricercatori del Centro di Biotecnologia dell'Università Eduardo Mondlane di Maputo", iniziato con il sostegno delle Università italiane di Sassari, Roma e Pisa, rappresenta un contributo per l'introduzione di tecnologie innovative di biologia molecolare, immunologia e bioinformatica in Mozambico, e questo grazie all'assistenza tecnica, la formazione al personale e la creazione di un Master in Biotecnologia in Mozambico.

## ECONOMIE NON AGRICOLE (ENA) PER LO SVILUPPO RURALE

Al fine di raggiungere alcuni degli SDG, le aree rurali dovranno trasformarsi rapidamente, diversificando e razionalizzando la propria economia. Laddove la produzione agricola non riesce a soddisfare le necessità della popolazione



in termini di lotta alla povertà, il soddisfacimento dei bisogni di base, potrebbe essere raggiunto dalla diversificazione delle attività produttive basata su settori non legati alla coltivazione. Lo sviluppo di una Economia Non Agricola (ENA) potrebbe essere promossa da diverse politiche di sviluppo partendo dalla **infrastrutturazione del territorio** sino alla creazione di cluster industriali. La scelta delle politiche di sviluppo andranno comunque finemente esaminate e ponderate dipendendo dalle specificità del territorio interessato, poiché investire le scarse risorse finanziarie disponibili in aree remote anziché nelle aree urbane esistenti richiede un'attenta decisione politica. La crescita del settore non agricolo potrebbe, inoltre, aumentare le disuguaglianze. Inoltre, all'interno di una data area rurale, le capacità di investimento (intese come il complesso dei fattori produttivi economici e non economici) possono variare grandemente. La trasformazione di un'area

rurale non è una variabile indipendente ma è parte di un più ampio processo di trasformazione strutturale definita dai legami esistenti tra agricoltura, ENA, industria manifatturiera e servizi. La trasformazione rurale è essenziale per un cambiamento strutturale di un'area rurale e coinvolge l'aumento della produttività agricola, la commercializzazione e la diversificazione dei modelli produttivi e sociali all'interno del settore agrario e non agrario. Ambedue contribuiscono a soddisfare i bisogni della crescita urbana favorendo la creazione di una classe salariata ed, eventualmente, alla formazione del ceto medio. La **trasformazione rurale** si struttura dalla crescita e dalla domanda di cibo e materia prima derivante dalla crescita dell'economia non agricola. L'interazione di queste forze definisce il percorso e i livelli di diversificazione rurale e le opportunità o i limiti della sostenibilità del processo stesso dello sviluppo rurale.

## APPROFONDIMENTO

# "FROM VISION TO ACTION - HOW TO WORK BETTER TOGETHER": IL G7 DELLA COOPERAZIONE

Il rapporto della FAO sulla sicurezza alimentare nel mondo pubblicato nel dicembre 2017 su dati del 2016 indica che oltre 800 milioni di persone non hanno accesso al cibo, o almeno non a sufficienza per condurre una vita normale. Tale dato appare – se possibile – ancora più impressionante se si considera che il numero di persone che soffrono la fame è tornato a crescere dopo 10 anni nel corso dei quali si era registrata una costante diminuzione, passando in un anno da 777 a 815 milioni di individui. Si allarga, pertanto, il divario fra ricchi e poveri e cresce, paradossalmente, anche il numero di persone che soffre di problemi legati all'ipernutrizione e alla conseguente obesità nonostante il fatto che la quantità di cibo prodotta sarebbe più che sufficiente ad alimentare la popolazione dell'intero pianeta. L'AICS partecipa attivamente alla riflessione condotta nella comunità internazionale e intende contribuirvi fattivamente, puntando a moltiplicare gli sforzi per passare **"dalla visione all'azione"**, come dice la Dichiarazione finale del Vertice G7 di Taormina. Con questo spirito l'AICS ha organizzato a Firenze nel mese



di novembre il primo vero e proprio **"G7 delle Agenzie di cooperazione"** che ha visto riuniti attorno allo stesso tavolo per un giorno e mezzo di lavori, i responsabili delle Agenzie dei Paesi del G7 con il comune intento di trovare il modo di "lavorare meglio insieme" sul terreno, identificando settori, paesi e modalità per unire le forze e ottenere un'azione più incisiva ed efficace nel campo della sicurezza alimentare. È infatti unanimemente condivisa la consapevolezza che senza un deciso cambio di marcia, sarà pressoché impossibile il raggiungimento dell'obiettivo "fame zero" previsto dal SDG 2 entro il 2030. A Firenze si è discusso con i partner del G7 su come lavorare insieme, coinvolgere il settore privato, allargare il campo di azione degli interventi a sostegno della sicurezza alimentare nell'ottica di una trasformazione sociale e economica del mondo rurale, volta anche allo sviluppo di un'"economia non agricola", disegnata sulle specificità del contesto locale e sostenuta da un'adeguata infrastrutturazione del territorio e dalla promozione di distretti agroalimentari.





# 07 PACE E DEMOCRAZIA

Durante gli ultimi 15 anni, 53 paesi e quasi la metà della popolazione mondiale (3,34 miliardi di persone) è stata coinvolta in qualche forma di violenza politica. Secondo i dati dell'OECD, sono 56 i contesti identificati come fragili e 15 come estremamente fragili. Più di 1,6 miliardi di persone - 22% della popolazione globale - vive attualmente in contesti fragili. Mentre il numero delle persone che vive in povertà si riduce, si stima che il numero dei poverissimi che vive nei contesti di fragilità crescerà fino a 542 milioni nel 2035, rispetto ai 480 milioni nel 2015.

L'obiettivo di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goal*) n. 16 sottolinea i rischi della violenza per la pace globale, identificando la sicurezza come un prerequisito dello sviluppo sostenibile. È chiaro dunque che conflitti, crisi umanitarie e sviluppo sono strettamente interconnessi ed è sempre più evidente che la cooperazione allo sviluppo, l'aiuto umanitario ed il *peacebuilding* non possono più essere visti come processi a se stanti, ma devono integrarsi e permearsi per rendere possibile la creazione di società inclusive, la riduzione della violenza e la costruzione di sistemi istituzionali legittimi, giusti ed equi.

L'Aics ha istituito un ufficio – **Emergenze e Stati Fragili** - competente tanto per gli aiuti umanitari quanto per l'attuazione di programmi di sviluppo destinati alle situazioni di fragilità e con l'obiettivo di rafforzare la resilienza delle popolazioni vittime delle crisi, soprattutto complesse, sostenere i processi di stabilizzazione e ricostruzione, promuovere la democratizzazione e la *good governance*.

L'Italia partecipa ai lavori dell'INCAF - International Network on Conflict and Fragility dell'OECD -DAC, il network che riunisce Stati Membri del DAC e le organizzazioni internazionali impegnate nei contesti fragili, al fine di condividere buone pratiche e confrontarsi sulle sfide relative allo sviluppo delle aree fragili o colpite da conflitto. Nel 2017 si è fatto il punto sullo stato di attuazione del "*New Deal for Engagement in Fragile States*", l'accordo firmato a Busan (2011) dai partecipanti all' "International Dialogue on Peacebuilding and Statebuilding (IDPS)" con l'obiettivo di intervenire congiuntamente per sradicare le cause della fragilità e contribuire al rafforzamento della pace.

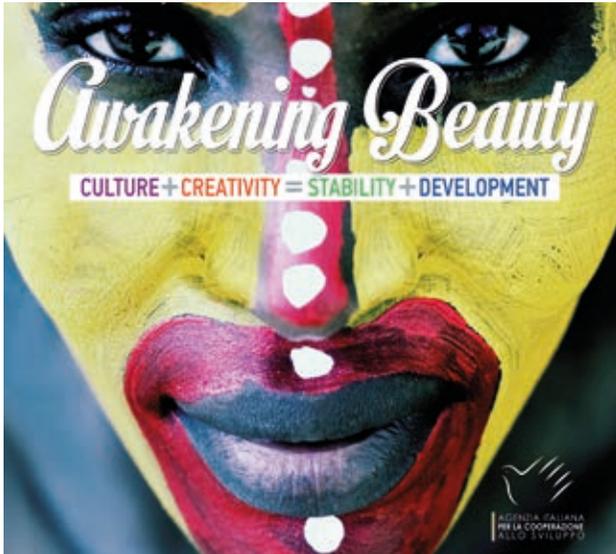
L'AICS ha avviato programmi per un totale di 24 milioni di euro volti alla **riduzione della fragilità** e a sostegno della **stabilizzazione** in Siria e paesi limitrofi (22 milioni di euro circa), in Libia (2 milioni di euro) ed in Colombia (200.000 euro).

Si tratta di interventi complementari e sinergici con quelli di aiuto umanitario lanciati nei paesi e rappresentano l'impegno della cooperazione italiana per il sostegno alla pace, alla democrazia e alla stabilizzazione, in linea con l'obiettivo n.16 dell'Agenda 2030, oltre che con gli impegni assunti nell'ambito del *World Humanitarian Summit* di Istanbul 2016.



## APPROFONDIMENTO

# “AWAKENING BEAUTY”. LA CULTURA MOTORE DI SVILUPPO



È forte il legame tra cultura, democrazia ed economia. Specialmente se per cultura intendiamo non solo il patrimonio culturale materiale e immateriale (tradizioni, feste e saperi artigianali) ma anche le nuove industrie culturali e creative, così come la letteratura e l'editoria, la musica, il cinema e l'audiovisivo, il design e la produzione artigianale di qualità.

Questa relazione viene oramai riconosciuta e sottolineata da diversi documenti internazionali: la risoluzione dell'ONU del 20 dicembre del 2013 sulla funzione della cultura per lo sviluppo sostenibile (A/RES/68/223) il documento UNESCO *“Culture and Sustainable Development”* (31 luglio 2014 - A/69/216), i diversi *“Rapporti Globali”* presentati, sempre dall'UNESCO, nel 2015 e nel 2017 dal titolo *“Re-Shaping Cultural Policies”*. Coerentemente con gli orientamenti evocati le **“Linee guida della cooperazione italiana su patrimonio culturale e sviluppo”** del 2013 individuano come priorità tematiche dell' Aiuto Pubblico allo Sviluppo la promozione della diversità culturale, del dialogo interculturale e dell'accesso alla cultura e il sostegno alla cultura come leva per la crescita economica, la creatività e l'innovazione. Nel solco della consolidata esperienza nazionale

in materia sono indicate come prioritarie anche la protezione e la tutela del patrimonio culturale, mediante la condivisione di saperi/competenze, tecnologie e metodologie innovative e la formulazione di politiche e quadri istituzionali di protezione e valorizzazione del patrimonio culturale e della cultura. A queste linee si ispirano le iniziative di cooperazione italiana nel settore, quali, ad esempio gli interventi che hanno recentemente permesso il riallestimento del nuovo spazio del **Museo Nazionale di Beirut** inaugurato nell'ottobre del 2016 o il progetto di Assistenza Tecnica attualmente in corso in Bolivia, finalizzata a sostenere il locale Ministero delle Culture e del Turismo nella ridefinizione di strumenti di programma e operativi, per la migliore conservazione e gestione sostenibile del patrimonio culturale e delle aree naturali protette, in stretto collegamento con la loro valorizzazione, anche turistica.

La cooperazione italiana allo sviluppo è orientata, pertanto, a trasferire le competenze sperimentate in materia di conservazione e gestione del patrimonio culturale (materiale e immateriale) e, al contempo, a individuare nuove possibili forme di aiuto nel più ampio settore delle attività culturali. Tenendo presente, tra l'altro, il modo in cui la cultura gioca un ruolo essenziale nelle sfide della biodiversità e nella relazione tra produzione agricola e tradizioni culturali e senza dimenticare quanto i paesi in via di sviluppo possono produrre e offrirci in tema di industrie culturali e creative, prime fra tutte le arti rappresentate, l'audiovisivo e l'artigianato di qualità.





## LA CRISI SIRIANA E IL FONDO “MADAD” DELL’UNIONE EUROPEA

Nell’ambito di un pacchetto pluriennale (2016-2018) di 400 milioni di dollari, annunciato dall’Italia alla conferenza dei donatori per la Siria tenutasi a Londra nel febbraio 2016, l’Agenzia ha avviato nel 2017 interventi di stabilizzazione per la crisi Siriana per un totale di quasi 22 milioni di euro. Si tratta di programmi canalizzati prevalentemente verso Organizzazioni internazionali (70% - 17 milioni di euro) quali **UNHCR** (5,5 milioni di euro), **UNICEF** (4 milioni di euro), **Trust Fund Europeo “Madad”** (2 milioni di euro), **UNRWA** (1 milione di euro), **FAO** (1 milione di euro) e realizzati in Siria, Libano, Giordania ed Iraq.

In particolare, l’Italia sostiene fin dalla sua fondazione nel 2014 il **Fondo Fiduciario Regionale dell’Unione Europea – “Madad Fund” (EUTF)**, istituito nel dicembre dello stesso anno con l’obiettivo di finanziare la realizzazione di interventi di stabilizzazione, ricostruzione di infrastrutture e di riabilitazione di servizi sociali nei Paesi colpiti dalla crisi siriana (Iraq, Libano, Giordania, Turchia, Egitto, Serbia e Macedonia, Armenia).

Il fondo sostiene gli Stati ospitanti i rifugiati e la loro capacità di far fronte ai flussi dei rifugiati e ne promuove la stabilizzazione. Contemporaneamente, vengono attuati interventi in favore dei rifugiati e delle comunità ospitanti in un’ottica di lungo periodo, per il rafforzamento della loro resilienza anche economica e per la fornitura dei servizi di base, in particolare nel settore dell’educazione per rafforzare l’istruzione primaria, la formazione professionale e l’istruzione superiore.

La Cooperazione italiana, che è membro fondatore del Fondo e Vice Presidente del Comitato Strategico e del Comitato Operativo del Fondo, ha finora contribuito al EUTF con 10 milioni di Euro ed avvierà - a partire da gennaio e in collaborazione con l’Agenzia di sviluppo francese (AFD) - l’iniziativa *“Strengthening the resilience of host communities and Syrian refugees in Lebanon, Jordan and Iraq (Kurdistan)”*. Tale intervento mira a riabilitare le infrastrutture e i servizi di base delle municipalità più colpite dal flusso di rifugiati siriani nei tre Paesi target, promuovere il dialogo e la coesione sociale tra le comunità siriane e quelle ospitanti, rafforzare il ruolo e le competenze delle autorità locali e della società civile.



## IL SOSTEGNO AL PROCESSO DI STABILIZZAZIONE E PACE IN LIBIA

Tra il 2016 e il 2017, la cooperazione italiana ha stanziato in risposta alla crisi libica circa 21 milioni di Euro, agendo su due principali direttive: interventi di emergenza/aiuti umanitari e interventi per la resilienza, stabilizzazione e ricostruzione utilizzando sia il canale bilaterale che multilaterale.

Per quanto riguarda i programmi per la stabilizzazione, la Cooperazione italiana dal 2016 sostiene due iniziative dell'Agenzia delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (**UNDP**).

La prima è la **Stabilization Facility for Libya (SFL)** (2 mln di Euro), concepita al fine di rispondere alle esigenze immediate di stabilizzazione della Libia attraverso uno strumento finanziario/operativo agile e di immediato/medio termine. La SFL mira inoltre a rafforzare la legittimità del Governo di Accordo Nazionale (GNA) libico, tramite iniziative ad impatto immediato ("quick impact projects"), miranti alla riabilitazione delle infrastrutture critiche, al rafforzamento delle capacità delle municipalità e delle autorità locali di svolgere un ruolo più attivo nel processo di *peace-building* e *institutional building*. La riabilitazione delle infrastrutture all'interno delle aree colpite dal conflitto permette la riapertura dei servizi chiave a livello municipale. La ripresa del business e delle imprese, fondamentali per la sopravvivenza di intere comunità, gioca un ruolo nella ricostruzione della fiducia e nel rilancio dell'economia. Il potenziamento delle capacità delle municipalità permette ai comuni di essere legittimati ad assumere la leadership negli sforzi di stabilizzazione a livello locale.

La seconda iniziativa, **Support to Transitional Justice and Reconciliation at the National and Local Levels** (contributo pari a 1 milione di Euro) intende offrire uno strumento di riconciliazione e dialogo per le comunità in conflitto, ivi incluse le comunità Misurata/Tawergha, nonché fornire sostegno psicologico alle famiglie coinvolte nel conflitto scaturito dagli eventi della rivoluzione del 2011 ed erogare attività formative.

Infine, a fine settembre 2017, è stato deliberato un intervento a favore di **UNOPS** (due milioni di Euro) mirante al miglioramento delle condizioni igienico-ambientali della popolazione residente nella municipalità di Tripoli, tramite un più efficiente sistema di raccolta e gestione dei rifiuti solidi urbani. Tale intervento di stabilizzazione mira a rafforzare le capacità di programmazione tecniche ed amministrative da parte della *General Service Company* (GSC) e delle istituzioni coinvolte nella gestione ambientale a Tripoli e garantire l'attuazione delle misure volte al conseguimento degli standard ambientali minimi. Il programma prevede anche una serie di azioni dirette volte a risolvere nel breve periodo il problema legato alla mancata raccolta efficiente dei rifiuti solidi, tramite acquisti di mezzi ed equipaggiamenti.

Nel corso del 2018, verranno inoltre avviate numerose attività di *capacity* e *institutional building* a favore delle municipalità libiche per sostenere il processo di ricostruzione e stabilizzazione del Paese. Sono tra l'altro in corso colloqui tecnici con l'Unione Europea per mettere a punto un vasto Programma capace di realizzare interventi a favore delle municipalità libiche interessate maggiormente dal flusso migratorio, al fine, tra l'altro, di rafforzare le capacità delle autorità locali nel fornire servizi essenziali alle popolazioni libiche colpite dalla crisi umanitaria che sta attraversando il Paese.

### APPROFONDIMENTO

## L'IMPEGNO PER IL PROCESSO DI PACE IN COLOMBIA

Pur non essendo la Colombia annoverata tra i paesi prioritari, l'investimento della Cooperazione Italiana nel 2017 si è concretizzato in una serie di iniziative su canale ordinario e di emergenza volte a sostenere il paese nella delicata fase di post-conflitto. A seguito dell'adesione al **Fondo Fiduciario dell'Unione Europea per la Colombia**, sottoscritta nel dicembre 2016 da 19 Stati firmatari, l'Agenzia ha destinato al Fondo 3 milioni di Euro e nel 2017 ha inoltre costituito un'antenna AICS a Bogotà,

che oggi agisce sotto la responsabilità dell'AICS di Cuba per seguire tutte le iniziative di cooperazione nel paese.

Grazie al sostegno costantemente assicurato e la capacità di fare sistema, a dicembre è stato ufficialmente approvato il primo progetto italiano a valere sulle risorse messe a disposizione dal Fondo UE. Il progetto ("*La paz única esperanza para el desarrollo económico y social - PUEDES*"), riceverà un finanziamento di 3.300.000 euro e avrà come beneficiarie dirette circa 5.000 famiglie dei municipi di Puerto Asis, Puerto Caicedo, Orito, Valle del Guamuez, Puerto Leguizamo nel dipartimento del Putumayo. Il progetto punta a rafforzare lo sviluppo rurale con un approccio territoriale, focalizzando gli interventi con strategie di cooperativismo, marketing e alleanze strategiche. Saranno selezionati e implementati progetti produttivi che generino sviluppo economico, potenziate le capacità locali di pianificazione e promozione di sviluppo, rafforzando l'identità culturale delle comunità dei municipi coinvolti.







# 08 PARTNERSHIP

Il 2017 si è aperto con l'avvio del **"Dialogo per lo sviluppo"**, un confronto permanente e strategico con la società civile italiana, considerata partner strategico dell'Agenzia nell'azione di cooperazione internazionale.

In quell'occasione AICS aveva assunto alcuni impegni per rafforzare il Sistema italiano di cooperazione e allargare il perimetro di coinvolgimento di nuovi attori che è riuscita a realizzare nel corso dell'anno.

Una riflessione condivisa di sei mesi, attorno a un partecipato tavolo di lavoro tenuto dall'Agenzia, ha condotto dopo tanti anni di attesa alla revisione dei criteri per iscrivere e riconoscere le organizzazioni della società civile all'elenco nazionale delle OSC di cooperazione che possono presentare progetti e idee da finanziare nei Paesi partner.

Nello spirito di apertura e innovazione a nuove realtà, proprio della riforma della cooperazione, **si è riusciti ad ampliare il bacino di soggetti ammissibili**, definendo criteri meno restrittivi, che favoriscono le organizzazioni più giovani e piccole, pur mantenendo saldi i principi di affidabilità finanziaria e competenza. Particolare l'attenzione alle nuove associazioni di migranti che rappresentano una realtà in crescita, significativa per il ruolo di ponte che può giocare nel rapporto con i territori di origine, una realtà che sarà accompagnata e sostenuta perché raggiunga gli standard necessari per operare a pieno titolo nel Sistema italiano di cooperazione.

Il dialogo e la collaborazione con le organizzazioni della società civile hanno portato, inoltre, ad un ulteriore aumento delle risorse destinate a progetti e iniziative da loro promosse o per le quali rappresentano gli esecutori sul terreno.

Nel 2017 lo stanziamento per i bandi annuali dei progetti delle OSC è arrivato a 40 milioni di euro con 204 Concept Note presentate e 198 Full Proposal ammesse alla valutazione finale.

Gli stanziamenti di fondi sono aumentati anche per il bando relativo all'Educazione alla Cittadinanza Globale, raggiungendo la cifra di 7.449.550,00 milioni di euro per 17 iniziative approvate.

La natura di primo partner strategico della cooperazione è testimoniata dalla quota di finanziamenti che AICS veicola attraverso le Organizzazioni della società civile, tra risorse messe a bando o deliberate per progetti promossi, affidati e emergenze.

Nel 2017 arriviamo a circa 95 milioni (30 milioni in più rispetto al 2016) una cifra ben superiore al 10% delle risorse destinate a interventi, indicata come target dal Parlamento italiano per il sostegno ed il coinvolgimento della società civile nelle attività di cooperazione, e largamente in linea con quello che fanno i nostri partner europei.



## APPROFONDIMENTO

# IN VIAGGIO NELLE UNIVERSITÀ D'ITALIA: LA COOPERAZIONE COME OPPORTUNITÀ DI LAVORO

In vista della Prima Conferenza Nazionale Italiana della cooperazione allo sviluppo, convocata per il gennaio 2018, si è deciso di intraprendere un percorso di sensibilizzazione sulle tematiche dello sviluppo e della cooperazione rivolto alla società civile italiana, in particolare ai giovani.

Si è deciso di partire dagli studenti universitari per mostrare loro un aspetto, **le opportunità lavorative offerte dal settore**, considerato secondario e poco noto a coloro che si stanno preparando ad entrare nel mondo del lavoro.

Il Vice Ministro per la Cooperazione allo Sviluppo, Mario Giro, e il Direttore dell'AICS, Laura Frigenti, hanno intrapreso un tour da marzo a dicembre 2017 che ha visto il coinvolgimento di molti atenei dislocati su tutto il territorio italiano, tra questi quelli di Napoli, Catania, Trento, Roma, Torino, Forlì, Pavia, Milano, Sassari, Genova, Firenze, Palermo e Perugia.

Le diverse personalità, chiamate di volta in volta ad intervenire, hanno raccontato alla platea il loro percorso lavorativo, sottolineando l'evoluzione e l'aumento di opportunità che negli



ultimi anni la cooperazione internazionale sta sperimentando. Ogni appuntamento ha offerto occasioni di confronto con gli ambienti universitari, dando vita a un dialogo ed un confronto che ha riguardato tanto i grandi temi della Cooperazione internazionale come le competenze e le professionalità richieste. Alla fine di ogni incontro, dati e proposte ([www.aics.gov.it/?page\\_id=11336](http://www.aics.gov.it/?page_id=11336)) hanno riassunto le diverse opportunità che ogni anno sono messe in campo dai diversi attori della cooperazione (Agenzia, società civile, Unione Europea, organizzazioni internazionali) per coinvolgere giovani preparati ed idee innovative.

## IL RITORNO DELLA COOPERAZIONE TERRITORIALE

Nel dibattito sullo sviluppo, sempre più si vanno affermando nozioni come multilateralismo, azioni multi livello e multi attorialità, che ampliano gli spazi dei Territori e delle Comunità locali quali attori di cooperazione. A livello internazionale, i governi subnazionali intermedi e locali hanno ottenuto, in tutte le principali sedi, un significativo riconoscimento del loro ruolo di attori di sviluppo, e la loro presenza e ruolo è andato aumentando sia in ambito multilaterale che bilaterale. La politica di sviluppo regionale e di cooperazione territoriale dell'Unione Europea riconosce il "protagonismo" delle Regioni ed il "principio della programmazione congiunta", europea, nazionale e regionale, dando peso e rilevanza alla nozione di cooperazione tra territori per lo sviluppo reciproco.

Si tratta di riconoscimenti al modello italiano, fondata sulla cooperazione territoriale, il rapporto vivo tra comunità, l'incontro e la disseminazione di esperienze come focus dello sviluppo.

Il Documento triennale della cooperazione attribuisce alla cooperazione territoriale un ruolo esplicito e l'OCSE la riconosce come uno degli elementi di originalità e di identità della cooperazione italiana. Se ne sottolinea il duplice valore: essere motore di sviluppo di realtà "omologhe" nei paesi partner e, dall'altro, promuovere un rafforzamento della consapevolezza e della responsabilità delle nostre comunità nazionali.

In tale nuovo contesto, l'Agenzia ha avviato e consolidato un **dialogo strutturato tra cooperazione nazionale, sovranazionale e territoriale**, con priorità comuni e condivise, per paesi e per settori tematici, con l'obiettivo di fare sistema tra livelli diversi di governo, in un panorama multi attoriale.

È stato lanciato il **primo bando riservato a Comuni e Regioni**, una iniziativa innovativa che punta a ridare impulso e forza alla cooperazione territoriale, e che ha avuto un grande successo tanto da portare all'ampliamento della dotazione finanziaria iniziale di 5 milioni di euro per dare la possibilità all'AICS di finanziare tutte le proposte idonee.



Sono 53 le proposte arrivate, un risultato molto incoraggiante sia in termini di numero che di tipologia dei partecipanti - Regioni, Province, Comuni, grandi e piccoli - con progetti "promossi" dagli Enti territoriali e alcune innovative richieste di "cofinanziamento" di progetti già premiati dalla Unione Europea. In termini di ripartizione geografica, la maggior parte delle proposte si sono concentrate su Paesi prioritari, solo 1 iniziativa verrà finanziata in un paese non prioritario, la Repubblica Democratica del Congo. In termini di settori invece, quelli più rilevanti sono risultati essere salute, sviluppo economico e gestione del territorio.

## BANCHE DI SVILUPPO

I rapporti con le Banche di Sviluppo, durante l'anno, sono stati orientati a dare sistematicità alla sinergia tra cooperazione ed Istituzioni Finanziarie Internazionali, in modo da collocare la partecipazione dell'Agenzia ai Programmi delle Banche di Sviluppo nell'ambito delle strategie generali alla luce del documento triennale di programmazione in termini di priorità per settori e per paesi. In tale direzione, l'Agenzia ha innanzitutto inteso rafforzare il dialogo e la continuità del confronto da un lato con il Ministero degli Esteri e dall'altro con il Ministero dell'Economia e con i Direttori Esecutivi italiani, rappresentanti nei Consigli di Amministrazione delle Banche di Sviluppo.

L'obiettivo comune è stato quello di concentrare le scarse risorse su Programmi in Paesi ed ambiti in cui fosse forte la flagship italiana e il contributo che la nostra cooperazione può apportare.

Le tre principali Istituzioni finanziarie internazionali, Banca Mondiale, Banca Africana di Sviluppo e Banca Interamericana di Sviluppo, sono state quelle con cui è stata instaurata una collaborazione operativa più stretta e continua sulla base dei rapporti preesistenti, della presenza di Trust Funds italiani attivi e delle aree geografiche strategiche di interesse.

Importante è stata la sottoscrizione di una Lettera di Intenti tra la Cooperazione italiana e la **Banca Africana di Sviluppo**, siglata dal VM

Mario Giro e dal Presidente della BAD Adesina il 29 maggio 2017. Lo scopo è quello di avviare una collaborazione più stretta tra la cooperazione italiana e la Banca in un'area strategicamente prioritaria, lavorando su ambiti specifici, tra cui, lo scambio di stagisti, di personale e la collaborazione su alcuni programmi della BAD: uno che supporti l'imprenditoria giovanile e femminile in Mali e "InnoLab", una piattaforma che promuova e favorisca lo sviluppo di idee innovative e start up di impresa in Africa, a cui l'Agenzia intende partecipare e dedicare risorse per 2,5 milioni di euro.

In tale ottica di rilancio della collaborazione con la Banca Africana, l'Agenzia, d'intesa con il MAECI, ha pertanto mantenuto aperto il fondo fiduciario bilaterale italiano che potrà essere utilizzato in futuro per finanziare studi, programmi e progetti mirati di interesse per la nostra cooperazione.

Per quanto riguarda le risorse ancora disponibili sul Fondo fiduciario italiano per la cooperazione tecnica presso **Banca Interamericana di Sviluppo**, l'AICS ha scelto di sostenere progettualità che privilegino tematiche come la questione di genere, come l'attuale progetto in corso in Honduras, nell'ambito del Programma Ciudad de las Mujeres, la formazione e l'imprenditorialità nelle aree della Repubblica Dominicana-Haiti, fortemente colpite dalle recenti catastrofi naturali.

Inoltre, con le medesime risorse, ha confermato l'interesse a finanziare nuove posizioni di Junior Professional Officer del Programma italiano JPO.

Per quanto riguarda la **Banca Mondiale**, oltre al consolidamento delle relazioni con l'ufficio centrale di Washington e con la sede italiana, l'Agenzia ha deciso di sostenere con la Banca Mondiale, attraverso un contributo di 2,5 milioni di euro, il Tubaniso Agribusiness and Innovation Center (TAIC), in Mali, che rappresenta un progetto di fondamentale interesse, in termini di supporto allo sviluppo del settore privato locale nei paesi partner (nel caso specifico della regione del Sahel), in particolare nel settore dell'agro business.

## APPROFONDIMENTO

### CREDITI DI AIUTO

L'AICS, secondo quanto previsto dalla legge e dalla Convenzione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, istruisce le valutazioni tecnico-economiche dei crediti di aiuto che vengono poi proposte dalla Direzione generale del Ministero al Comitato Congiunto.

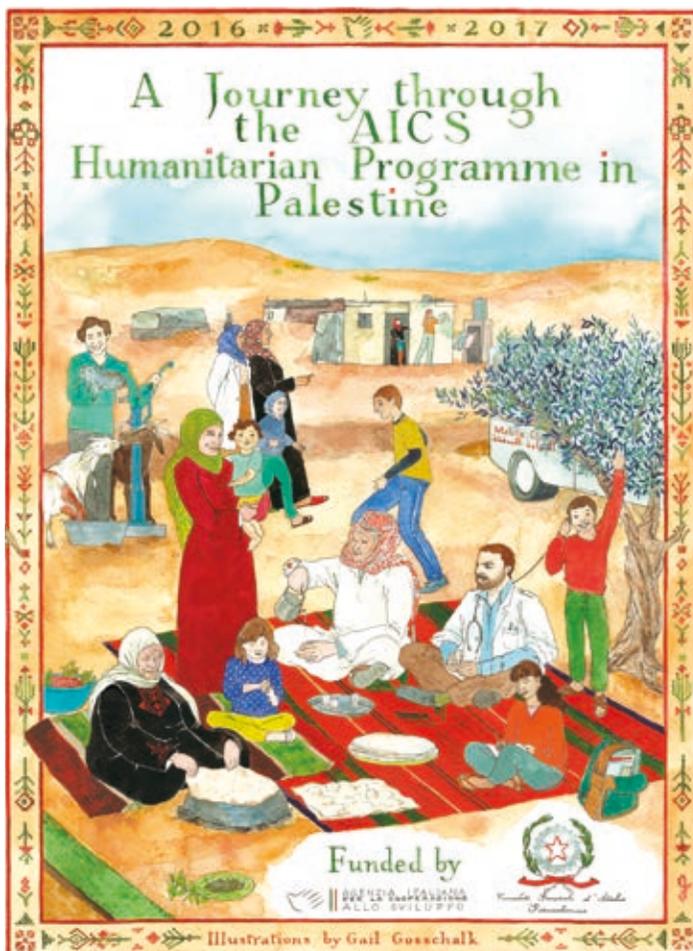
I crediti finanziano a tassi concessionali, o verosimilmente a tassi particolarmente bassi, e sulla base delle raccomandazioni OCSE, i governi dei Paesi partner per la realizzazione di numerose iniziative nei diversi settori prioritari della cooperazione. In particolare nel

2017 AICS ha fornito al proprio **valutazione tecnica su 8 crediti** (tutti approvati dal Comitato Congiunto) per un valore complessivo di circa Euro 110 mln in campi che vanno dall'educazione alla giustizia minorile, dalla tutela del patrimonio culturale al settore rurale e all'accesso alle energie rinnovabili.

In particolare alcuni progetti per il miglioramento del sistema di giustizia penale giovanile del Guatemala e per la rivitalizzazione del patrimonio, culturale, naturale e antropologico nell'ecoregione di Sacatepequez del Paese centroamericano; un paio di progetti nel campo della formazione professionale e dell'educazione in Vietnam e in Tanzania, le iniziative di sviluppo delle filiere agricole in Etiopia e di messa a cultura e sistemazione idraulica in Mali.



# EMERGENZE E STATI FRAGILI



Con bisogni umanitari stimati dalle Nazioni Unite intorno ai 24 miliardi di dollari, il 2017 è l'ennesimo anno record per le crisi umanitarie, i cui costi sono stati coperti dalla comunità internazionale solo per il 56% - per un totale di 13 miliardi di dollari. È chiaramente necessario rivedere il modo di gestire la risposta alle crisi umanitarie, giungendo a quel "nuovo modo di lavorare" (New way of working) sollecitato a gran voce dal Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon prima e Antonio Guterres poi.

In questo contesto si colloca l'accresciuto impegno della Cooperazione Italiana nella **risposta alle crisi umanitarie** - con un impegno accresciuto del 20% rispetto al 2016, pari a quasi 120 milioni di euro.

Sono sempre l'Africa (48%) ed il Medio Oriente (43%) ad assorbire la gran parte delle risorse umanitarie italiane, mentre una quota minore è stata destinata per l'Asia e l'Oceania (7%), America Latina (1%) e Europa (1%). Alle crisi umanitarie più acute è andata la quota maggiore di risorse: Siria (25 milioni di euro), Bacino del Lago Ciad (17 milioni), Libia (9 milioni), Repubblica Centrafricana (5 milioni), Yemen (5 milioni) e Iraq (4,5 milioni). Ma ciò non ha impedito di continuare a presidiare situazioni di crisi cronica (Etiopia, Somalia, Afghanistan, Sudan, Sud Sudan, Palestina) o di dedicare risorse ai paesi legati al fenomeno migratorio (Senegal, Gambia, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Mali, Sierra Leone - 3,75 milioni di euro) e alle "crisi dimenticate" dei Saharawi, dei Rohingya, della Repubblica Democratica del Congo e dell'Ucraina.

Nel settore dello **sminamento umanitario** sono stati approvati 9 progetti per quasi 2,8 milioni di euro (in Afghanistan, Colombia, Ucraina, Sudan, Iraq, RDC e Ucraina) per la realizzazione sia di attività di bonifica sul terreno, sia di assistenza e di riabilitazione delle vittime e di educazione al rischio, oltre che di "advocacy" per l'universalizzazione dei Trattati internazionali.

L'aumento dei finanziamenti italiani per l'aiuto umanitario è andato soprattutto a beneficio degli interventi bilaterali (+27% rispetto al 2016), in linea con l'obiettivo di sfruttare appieno le potenzialità delle Organizzazioni

della Società Civile ed altri soggetti senza finalità di lucro (OSC) italiane attive in campo umanitario, che hanno dato prova di crescenti capacità operative anche nei contesti di crisi più complessi, come ad esempio in Libia ed in Siria.

Nel corso del 2017 sono state lanciate 18 *Call for Proposals* per un valore complessivo di circa 30 milioni di euro. Delle 18 *Call for Proposals* 17 si sono concluse con l'aggiudicazione di 61 progetti ad OSC, tra cui anche i primi tre progetti vinti da OSC locali, di cui 2 in Libano (alle OSC Lost e Amel) ed 1 in Palestina (alla OSC MANN).

Inoltre, nel 2017 è stato utilizzato per la prima volta lo strumento della **Call for Proposals di primissima emergenza** (in Libia e in Siria – Raqqa), che prevede dei modelli semplificati e una tempistica assai più rapida.

E proprio nel contesto siriano la Cooperazione Italiana è intervenuta con una programmazione congiunta relativa agli interventi umanitari e di sviluppo, in linea con il processo di riforma della risposta alle emergenze che impone appunto un "nuovo modo di lavorare". In un tempo in cui è chiara l'impossibilità del sistema di far fronte alle crisi attraverso la mera azione umanitaria, è fondamentale mettere in campo tutte le risorse disponibili per rafforzare la resilienza delle popolazioni che vivono in aree soggette a catastrofi – naturali e non – e intervenire per potenziare la risposta dei sistemi locali di far fronte alle emergenze e preparare lo sviluppo.

È questa la direzione seguita dalla Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, che nel 2017 ha introdotto alcune novità operative finalizzate ad adeguare l'aiuto umanitario italiano alle nuove esigenze determinate dalla natura sempre più prolungata dei conflitti. È il caso dell'estensione della durata massima dei programmi di emergenza (da 12 a 24 mesi) e dell'aumento dell'importo massimo dei progetti delle OSC (fino a 1,2 milioni di Euro o 1,8 milioni di Euro in caso di progetto congiunto).

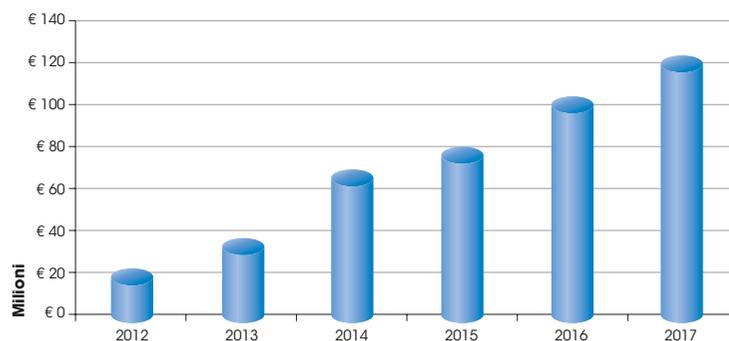
Sul versante dell'immediatezza e dell'efficacia degli interventi, il lancio dei bandi di primissima emergenza e la **possibilità estesa alle OSC locali di attingere ai fondi di emergenza**, soluzione fortemente innovativa nel panorama umanitario, hanno prodotto benefici dal punto di vista funzionale. Ciò nell'ottica di potenziare le capacità locali alla risposta e garantire un utilizzo più rapido ed efficiente delle risorse, coerente con gli impegni assunti dal nostro Paese nell'ambito del "Grand Bargain" sottoscritto al Vertice umanitario di Istanbul.

## UN NUOVO SISTEMA DI FINANZIARE L'AUTO UMANITARIO

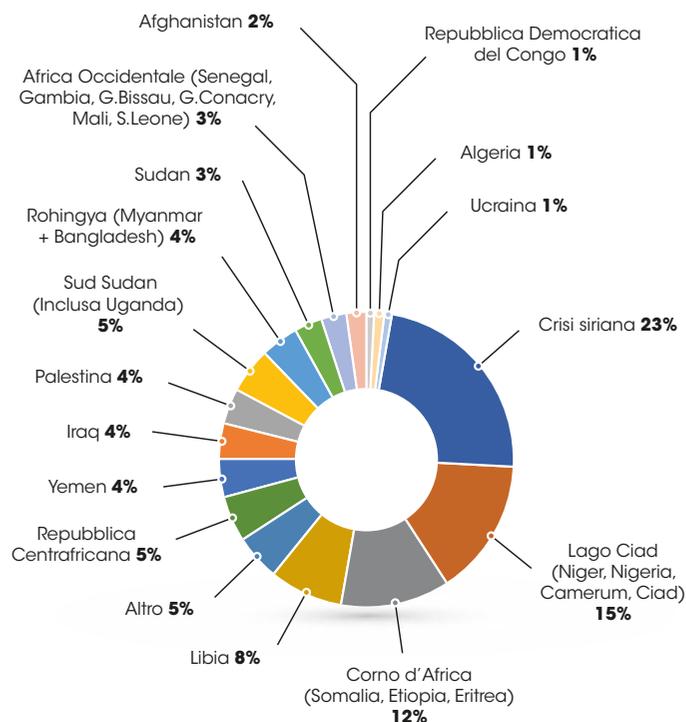
Tra le principali innovazioni introdotte dall'AICS nel 2017 è l'adesione al programma denominato "**Programme for Humanitarian Impact Investment (PHII)**", un meccanismo di finanza innovativa lanciato dal Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) e finalizzato a mobilitare capitali privati per la costruzione di tre centri di riabilitazione fisica in Nigeria (Maiduguri), Mali (Mopti) e Repubblica Democratica del Congo (Kinshasa) a favore delle vittime di mine e di ordigni inesplosi nonché di persone disabili. L'Italia contribuirà al PHII fino ad un massimo di 3 milioni di Euro per i prossimi 5 anni, sulla base dei risultati effettivamente raggiunti al termine del programma. Tale strumento è in linea con gli

impegni assunti dall'Italia al World Humanitarian Summit di Istanbul (maggio 2016) con riferimento alla necessità di ampliare i finanziamenti per l'aiuto umanitario, attingendo a nuovi meccanismi di finanziamento (Tavola Rotonda 7 e "Grand Bargain") e di rafforzare la propria azione in favore dell'inclusione delle persone con disabilità negli interventi umanitari (Sessione Speciale Disabilità).

**GRAFICO 1.**  
Interventi deliberati aiuto umanitario 2012/2017



**GRAFICO 2.**  
Interventi deliberati aiuto umanitario per area geografica - 2017





## LA RIDUZIONE RISCHIO DISASTRI

La riduzione rischio disastri è una materia trasversale, strettamente connessa a molteplici settori e che riguarda al contempo l'aiuto umanitario e lo sviluppo. Il tema è al centro delle strategie volte a realizzare l'integrazione tra interventi di emergenza e le azioni di più ampio respiro e riveste un ruolo determinante anche nel nuovo Consenso Europeo sullo Sviluppo, nell'Agenda 2030 e nell'Accordo di Parigi sul cambiamento climatico.

Nel corso del 2017 l'AICS, consapevole ha avviato un processo di **mappatura dei programmi di riduzione rischio disastri** dell'ultimo triennio alla luce degli indicatori dei 7 target globali previsti dal Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030.

L'AICS ha inoltre partecipato a tutti gli eventi internazionali di maggior rilievo in materia di riduzione rischio disastri, quali, da ultimo, la World Reconstruction Conference di Bruxelles dello scorso giugno, la Global Platform di Cancún e

la Piattaforma Europea di Istanbul della scorsa primavera. Spesso tali eventi sono stati anche l'occasione per rafforzare la collaborazione con le altre istituzioni impegnate nel settore, prima tra tutte, ovviamente, la Protezione Civile nazionale.

Anche la recente nomina di un rappresentante permanente dell'Agenzia presso il Comitato di Indirizzo e Coordinamento della Piattaforma Nazionale per la Riduzione Rischio Disastri rappresenta un altro passo importante verso una rafforzata sinergia tra l'Agenzia e tutti gli altri enti pubblici impegnati sul tema. Infine, per poter tradurre in azioni concrete gli impegni assunti in materia di riduzione rischio disastri con le Conclusioni del Consiglio Europeo sulla Cooperazione tra autorità del settore umanitario e di protezione civile del 2014, con il Sendai Framework del 2015, nonché con il WHS del 2016, lo scorso luglio il MAECI, la Protezione Civile e l'AICS, hanno sottoscritto un Protocollo d'Intesa volto a rafforzare il coordinamento e lo scambio di informazioni tra le tre Istituzioni nella gestione delle situazioni di crisi internazionale e - più in generale - in materia di riduzione rischio disastri.







# 10 SEDI NEL MONDO E AREE DI INTERVENTO

## AFRICA OCCIDENTALE CENTRALE

■ Paesi prioritari della Cooperazione

- 1 BURKINA FASO (Ouadougou)
- 2 NIGER
- 3 SENEGAL (Dakar)

■ Competenza territoriale sedi

CAPO VERDE  
ERITREA  
GAMBIA  
GUINEA  
GUINEA BISSAU  
MALI  
SIERRA LEONE

## AFRICA ORIENTALE MERIDIONALE

■ Paesi prioritari della Cooperazione

- 1 ETIOPIA (Addis Abeba)
- 2 KENYA (Nairobi)
- 3 MOZAMBICO (Maputo)
- 4 SOMALIA (Mogadiscio)
- 5 SUDAN (Khartoum)

■ Competenza territoriale sedi

BURUNDI  
CAMERUN  
CHAD  
GIBUTI  
MALAWI  
REP. CENTRAFRICANA  
REP. DEMOCRATICA DEL CONGO  
RUANDA  
SUD SUDAN  
TANZANIA  
UGANDA  
ZIMBABWE

## VICINO ORIENTE

■ Paesi prioritari della Cooperazione

- 1 TERRITORI PALESTINESI (Gerusalemme)
- 2 LIBANO (Beirut)
- 3 GIORDANIA (Amman)

■ Competenza territoriale sedi

SIRIA

## ASIA

■ Paesi prioritari della Cooperazione

- 1 AFGHANISTAN (Kabul)
- 2 MYANMAR (Yangon)
- 3 PAKISTAN (Islamabad)

■ Competenza territoriale sedi

CAMBOGIA  
FILIPPINE  
LAOS (Hanoi)  
VIETNAM

## BACINO MEDITERRANEO E BALKANI

■ Paesi prioritari della Cooperazione

- 1 ALBANIA (Tirana)
- 2 BOSNIA ERZEGOVINA
- 3 EGITTO (Cairo)
- 4 TUNISIA (Tunisi)

■ Competenza territoriale sedi

ALGERIA  
KOSOVO  
LIBIA  
MAROCCO  
MAURITANIA  
SERBIA

## AMERICHE

■ Paesi prioritari della Cooperazione

- 1 BOLIVIA (La Paz)
- 2 CUBA (L'Avana)
- 3 EL SALVADOR (San Salvador)

■ Competenza territoriale sedi

BELIZE  
COLOMBIA  
COSTARICA  
EQUADOR  
GUATEMALA  
HAITI  
HONDURAS  
NICARAGUA  
PERÙ  
REPUBBLICA DOMINICANA









#### SEGUICI SU

 [agenziaitalianacooperazione](https://www.facebook.com/agenziaitalianacooperazione)

 [@aics\\_it](https://twitter.com/aics_it)

 [www.aics.gov.it](http://www.aics.gov.it)

#### CONTATTI

 Segreteria di redazione: +39 06 32492 333

 [infonet@aics.gov.it](mailto:infonet@aics.gov.it)





[www.aics.gov.it](http://www.aics.gov.it)